Mercoledì 21 Ottobre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 251
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50 — Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via ... 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursale. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Una grave lacuna ed un urgente rimedio.

Ha destato penosa impressione in paese, particolarmente nel numeroso ceto dei nostri artieri il manifesto-programma per il nuovo anno scolastico della locale Scuola Professionale maschile affisso da parecchi giorni alle cantonate delle vie, perchè in esso non si fa neppur cenno della scuola di disegno serale.

Questa lacuna, noi amiamo supporla una ommissione casuale momentanea; giacchè non è supponibile che si pensi che la Scuola Professionale — istituzione d'indiscutibile bontà — si voglia limitare al solo orario diurno, trascurando come una quantité negligeable — quel bel numero di giovani apprendisti gemonesi e forestieri, che di partecipare alla scuola diurna sono impediti dal lavoro diurno cui attendono — invece che alle Professionali — in uno od altro dei varii laboratori condotti da artisti gemonesi di buona fama, e che per conseguenza solo alla sera hanno il tempo da dedicare all'importante studio del disegno.

Comprendiamo benissimo che si potrà obbiettare che chi ha atteso all'insegnamento diurno, alla sera ha pure bisogno e diritto di riposo.

Gli artieri di Gemona non domandano quel che è irragionevole! Essi pensano e chiedono che se non può attendere all'insegnamento serale chi insegna lungo il giorno, si cerchi un altro docente; si faccia come a Udine, come in tanti altri luoghi; ma non si privi di un insegnamento necessario tanti giovani che non hanno altra colpa di quella di non essere ascritti alle Scuole professionali!...

Gemona non può e non deve dimenticare che se molti suoi figli oggi in Italia ed all'estero la onorano distinguendosi come operai particolarmente capaci nei varii rami dell'arte, ciò si deve appunto a quella in sè modesta e nei frutti gloriosa — Scuola d'Arti e mestieri — serale, che fu tra le prime a sorgere nel nostro Friuli, che per lunghi decennii nella fiorita dove tanti giovani intelligenze si aprirono ai primi sorrisi dell'arte, istituzione a Gemona invidiata da molti centri e senza la quale forse oggi la stessa nuova — Scuola Professionale — non esisterebbe!

Perchè mai si vorrebbe ora rompere una tradizione tanto gloriosa?!...

Che ne dice il Presidente della Scuola di Gemona?... Se le nuove leggi non contemplano il caso — nostro, non sarebbe bene, doveroso anzi, che s'interessasse lui per l'avvenire di tanti giovani apprendisti, proprio come lodevolmente fece il comm. Caligaris per la Scuola di Udine?...

Ed il Commissario cav. Angeloni tanto largo di cure per altre istituzioni, ha mai finora pensato di giovare anche ai surricordati giovani, lungo il giorno costretti a guadagnarsi il pane e volenterosamente bramosi di istruirsi alla sera nella Scuola Professionale creata espressamente per il vantaggio, dobbiamo credere, di tutti, e non soltanto di parte dei giovani apprendisti?....

Lo esige, ci pare, senso d'imparzialità e di ospitalità insieme!....

Noi giriamo l'espressione di questo ben giusto desiderio di Gemona lavoratrice anche alla locale « Società Operaia » che annualmente contribuisce lire 1000 alla Scuola d'Arti appunto per la buona formazione degli apprendisti del paese, e ci permettiamo girarla pure al comm. Caligaris, che ci fu detto essere Alto Commissario per le Scuole d'Arti del nostro Friuli e che tanto fa per quelle di Udine.

TRICESIMO

Grande Pesca di Beneficenza 25 ottobre

Il Comitato pro Ricordo ai Caduti in guerra, assolto il suo compito con la trasformazione in Tempietto Votivo della chiesetta di San Pietro, ha nella ultima seduta dato il resoconto dei fondi raccolti e della somma spesa per l'altissimo scopo. Da questo risulta un deficit però di lire 5892.

Allo scopo di sanare questo deficit e di far sorgere intorno al Tempietto il «Parco della Rimembranza»» il Comitato stesso ha stabilito di indire una Pesca di Beneficenza, certo che non verrà meno ancora una volta lo slancio generoso del popolo di Tricesimo e non potrà mancare il concorso dei cittadini legati a Tricesimo da antichi rapporti di amicizia e di affari e desiderosi sempre di trascorrere qualche ora nei ridenti nostri colli.

L'appello fu subito raccolto da parecchie signore che riunitesi sotto la presidenza della nobil donna Di Pilosio stabilirono che la Pesca abbia luogo il giorno 25 corr. sagra di San Crispino.

La raccolta dei doni è già iniziata e si prevede fin d'ora il pieno successo della Pesca; molti ma molti doni di utilità e valore, offerte in denaro pervengono alla sede del Comitato, Palazzo di Pilosio; parecchi hanno preannunciato l'invio di doni.

Con la Pesca, avranno luogo una serie di festeggiamenti che richiameranno la popolazione dei paesi del circondario.

Al mattino concerto della fanfara degli alpini; nel pomeriggio quello della banda della Società operaia; alla sera grande spettacolo al nostro Teatro.

Per agevolare l'affluenza dei forestieri, il Comitato presieduto dal cav. Sbuelz, si è assicurato il servizio del tram da e per Udine e così pure quello automobilistico per Tarcento, Buia, Nimis.

MANIAGO

Programma delle gare mandamentali del Tiro a Segno Nazionale

Ecco il programma della gara Mandamentale di tiro a segno, che avrà luogo domenica 25 corr.:

Categoria I. Maniago — Libera a tutti i residenti nel Mandamento, mai premiati con medaglia d'oro o premio equivalente: fucile 1891; distanza metri 300; bersaglio dall'uno al 5 con visuale nera che conta 5, 4, 3, posizione libera regolamentare; serie 20 di quattro colpi (cent. 50 la serie); premiazione sulla somma delle 10 migliori serie, graduatoria sui punti minimi lo zero compreso.

Premi: una medaglia d'oro e quattro d'argento.

Categoria II. Valore: libera a tutti i residenti nel mandamento: arma, distanza, bersaglio, posizione come alla Categoria I.; serie 20 di quattro colpi (lire 1.00 la serie) premiazione sulla somma delle 20 serie.

Premi: due medaglie d'oro e quattro d'argento.

Tassa d'iscrizione lire 3, munizioni cent. 90 il caricatore.

Vige il regolamento della Gara Federale 1925.

L'inizio delle Scuole

Venerdì scorso ebbe inizio il corso scolastico all'Istituto Tecnico inferiore, presenti oltre che i professori, l'ispettore scolastico Pantarotto e il rag. cav. Vittorio Centa, che per il Municipio pronunciò brevi parole di circostanza.

A lui rispose il preside dott. Giovanni Bruno. Le lezioni ebbero quindi regolare inizio.

TALMASSONS

L'ingresso del parocco di S. Andrat

A San Andrat del Cormor, celebrandosi l'annuale sagra del Perdon, ha fatto il suo ingresso solenne il nuovo parroco don Luigi Sant, che fu immesso nella nuova parrocchia dal delegato mons. Palese di Mortegliano.

Le accoglienze fatte da tutto il paese furono indimenticabili.

Durante il pranzo, seguito in canonica, dopo le cerimonie religiose, il sig. Dante Cossaro a nome dei parrocchiani ha presentato una dedica affettuosa al festeggiato.

A don Luigi Sant, i nostri più vivi auguri.

BUTTRIO

Propaganda granaria

Domenica, davanti a numeroso pubblico, nella sala comunale, il dott. Alfredo Ortali, della Cattedra Ambulante di Cividale, illustrò efficacemente il significato della Battaglia del Grano, in una sua conferenza.

La Commissione Comunale è costituita dalle seguenti persone: Bolzicco cav. Giacomo presidente; Mattioni Luigi; Giuliani Angelo; Zuccolo Domenico; Rodaro Valentino; Lavaroni Francesco fu Francesco; Cecotti Valentino fu Carlo e Livoni Vittorio. Essa seguendo le direttive della Commissione Provinciale, inizierà il suo lavoro per il bene del nostro paese.

S. VITO AL TAGLIAM.

Bambino che annega

In Mussons di Morsano domenica scorsa, verso le 15, eludendo la vigilanza dei famigliari, il bambino Giovanni Armando Nadalin di Antonio, di appena due anni, avvicinatosi ad una roggia, accidentalmente vi precipitava e annegava. Fu trovato cadavere qualche momento dopo dai famigliari che lo andavano cercando. Il fatto fu denunciato all'autorità giudiziaria ed ha prodotto in quel paese viva impressione.

NOGAREDO DI CORNO

Muore nei campi

L'altro giorno l'oste Angelo Mastroni, mentre era intento alla seminagione, in un suo campo, fu colto da improvviso malore e cadde riverso al suolo. Qualche persona accorse in suo aiuto, ma il poveretto era già spirato, vittima di un assalto cardiaco.

TORREANO di CIVIDALE

Muore cadendo dalle scale

Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altro ieri, nel pomeriggio.

Il piccolo Ennio Cudicio di Antonio di anni 4, si trovava in cortile a giocare, mentre la madre stava accudendo agli animali in stalla. Ad un tratto il bambino, approfittando che nessuno lo vedeva, salì una scala a pioli. Giunto però alla sommità perdeva l'equilibrio e precipitava a terra, battendo il capo contro un sasso appuntito. Al tonfo e alle grida, accorse la madre, ma purtroppo ogni cura fu inutile: il povero piccolo, moriva dopo qualche ora per frattura del cranio.

REANA

Audace furto

L'altro ieri a Costale è avvenuto un audace furto. Certi Primo Cattarossi di G. B. e Ermenegildo Tonini, addetti al pastificio Barberini di Cortale, incassato la « settimana » nel mattino, la riposero nel portafoglio del primo, deposto nella giacca appesa in guardaroba. Quando nella sera si recarono per dividersi il denaro, in tutto 370 lire, non trovarono più il portamonete, sparito durante il giorno. E non sanno chi incolpare.

FONTANAFREDDA

Echi di una brigantesca rapina

E' stato detto come due malviventi, travestitisi da carabinieri riuscirono a rapinare il tabaccaio Papels di Ceolin di circa 3000 lire. Le indagini delle autorità riuscirono ad identificare i due malfattori per certi Alberto Valdevit di Giovanni di anni 20 da Nave e Felice Pittonet da Gradisce di Sedegliano.

Il primo è stato arrestato, mentre si sta attivamente ricercando il secondo.

TREPPO GRANDE

Reciproche bastonate

Domenica scorsa, verso le 22, un incidente avvenne in un pubblico esercizio del paese. Per ragioni ancora sconosciute, il caposquadra della Milizia, Silvio Tosolini da Tricesimo colpiva con un forte pugno il ventre il farmacista dott. Zuzzi Enrico. Questi reagiva prontamente e con una bastonata produceva al Tosolini una ferita dai medici dichiarata lievissima.

TOLMEZZO

Promossi dall'Istituto Tecnico

Ammessi alla classe Istituto Tecnico Inferiore: Angeli Elvira; Basadonna Mario; Brunetti Riccardo; Englaro Aldo; Geremia Tullio; Larice Giuseppe; Marzana Oviedo; Scrocco Domenico; Soave Bruno.

Promossi alla seconda classe Istituto Tecnico Inferiore: Di Tommaso Rosina; Micheletto Gilda; Scaramello Ugo; Schiava Ennio; Straulino Mirco; Urli Lucia.

Promossi alla terza classe Istituto Tecnico Inferiore: Aita Fulvio; Armando Tea, Barazzutti Gio Batta; Cacitti Leonida; Ciani Bruno; D'Andrea Ulisse; De Simon Riccardo; Parisatti Maria; Tamburlini Candido.

Promossi alla quarta classe Istituto Tecnico Inferiore: Di Toma Giacomo; Michiel Mosè; Totis Marino; Vitale Amelia.

Ammessi alla prima classe della Scuola Complementare Pareggiata: Cardin Armida; Job Secondo; Vitale Mario.

Promossi alla seconda classe Scuola Complementare Pareggiata: Treu Luigi; Zamolo Rino.

Promossi alla terza classe Scuola Complementare Pareggiata: Moro Eliseo.

Licenziati alla Scuola Complementare Pareggiata: Brancolini Giacomo; Del Missier Giovanni; Lanner Lodovico; Paschini Gino; Somma Maria; Totis Giovanni; Trombetta Leo.

Per la bonifica Salina di Marano

Come abbiamo annunciato, il Governo Nazionale ha deliberato i lavori di Bonifica della Bassa Friulana, Salina di Marano e a giorni seguirà l'asta per l'appalto per l'inizio dei lavori.

Il signor Bonifacio Rizzani che da parecchi anni s'interessa della cosa, eseguendo anche vaste bonifiche nelle sue proprietà alla Bassa, ha spedito in questi giorni al cav. Nicolò Salvini ing. capo del Genio Civile di Este, il quale, in collaborazione all'ing. cav. Salvatore Simione, dedicò tutto se stesso, nello studio e nel progetto della grande opera, il seguente telegramma:

« Regia Prefettura indetta asta appalto chiusura perimetro orientale bonifica saline Marano deviazione fiume Zelina. Memore verso chi fu iniziatore ed esecutore bonifiche Bassa Friulana le mie migliori espressioni di riconoscenza e di deferente ossequio. — Bonifacio Rizzani ».

L'ing. Salvini, con la modestia e cortesia che gli sono abituali, ha risposto affermandosi ben fortunato se anche nell'avvenire potrà prestare la propria opera nel conseguimento di tali nobili scopi.

CRONACA CIVIDALESE

Significative dimostrazioni al dott. Pancino

Come già scritto, l'egregio nostro Segretario Capo del Comune dott. Giuseppe Pancino lascia questo posto, per occupare quello di Vice segretario generale alla Deputazione Provinciale di Venezia. Resta il solo fatto di essere chiamato a questo alto posto per dire del valore, del nostro segretario.

Unanime è tra la cittadinanza il dispiacere di vedere il dott. Pancino allontanarsi da Cividale. All'egregio uomo ieri sera venne fatta una bella manifestazione di simpatia.

Autorità e cittadini si raccolsero in una sala dell'Albergo alla Nave, per una cena d'addio.

La sala messa con molto buon gusto, era adorna da trofei, col simbolo Nazionale, del Comune e della Provincia, da piante e da fiori

Nel centro stava il festeggiato dottor Pancino, che ai lati aveva il Sindaco commendator avv. de Pollis, il Sottoprefetto cav. uff. Perini, gr. uff. dott. Suttina, il Pretore, cav. dott. Alessio, maggiore degli alpini cav. Silvio Brisotto, rag. Persoglia Antonio, cav. uff. Moro, avv. Giuseppe Marioni, il procuratore del Registro de Marco, dott. Miglioretti e ai lati delle due tavole venivano poi tutte le rappresentanze cittadine e numerose persone tra le più cospicue. Notammo il comm. Accordini, geometra Alfonso Rizzi, Zuliani Antonio assessori comunali, nob. Albini Riccardo, avv. cav. Brosadola, dott. Tomaselli, Cozzarolo Carlo, rag. cav. Pagnutti, dottor cav. Antonio Sartogo, dott. Bruni, cav. Piccoli, dott. Gino Biechi, rag. cav. Romani, prof. Argenton, prof. Biarasin, cav. Rossi, rag. Spartaco Pagnutti co. cav. della Torre, cav. Rieppi, Caneva Guglielmo, rag. Del Basso, della Rovere Rodolfo, Gottardis Cornelio, Zanuttini Ettore, cav. Madrassi, avv. Faleschini, de Paciani, Gigino della Rovere, Aviani Giovanni, Venuti Giovanni, d'Orlandi Geminiano, cav. Piasentini, Gottardis Robustino, Rosso Giuseppe, Persoglia Giorgio, Zorzini Eugenio, Fedeli Aldo, Barbiani Giuseppe dott. Munich, Dei Negro Lodovico, Cirant Antonio, Mitri Giovanni, Cozzarolo Carlo, Domenis Basilio e altri ancora.

Erano rappresentati uffici Governativi, Istituti, Associazioni di ogni tendenza politica, giacchè unanime è il consenso per il dott. Pancino.

Con una nobilissima lettera diretta al gr. uff. dott. Suttina scusava l'assenza l'on. Leicht; si scusarono pure dispiacenti di non poter essere presenti l'avv. Giuseppe Sandrini, geom. Brigo, dott. Mazzocca, l'enologo Vuga, l'ing. Giovanni e Luigi Carbonaro e altri ancora.

La manifestazione al dott. Pancino non poteva essere migliore per l'intervento di tutte queste personalità, che con entusiasmo hanno aderito.

Venne consumato un eccellente menù signorilmente preparato dal trattore sig. Zanutto Attilio e la lieta riunione si protrasse per qualche ora.

Alle frutta il Sindaco comm. avv. de Pollis, porse il saluto al festeggiato. Dice, che non è bisogno di tessere nessuna lode al nostro amato Segretario, basta la raccolta di questa sera per dimostrare come tutti concordi senza distinzione di parte, vollero presenziare a questa simpatica riunione. Non è solo mio il dispiacere, non è solo della Giunta, non solo dal Consiglio ma dalla cittadinanza tutta per la partenza del dr. Pancino da questa vetusta e antica Città.

Il dott. Pancino è chiamato a coprire un ben più importante posto, e sarebbe imperdonabile, non scusabile assolutamente di trattenerlo fra noi. Egli fu un ottimo cooperatore retto, imparziale e modello di funzionario, che si cattivò la stima e fiducia della cittadinanza. Chiude salutando con nobilissime espressioni il festeggiato, e augurandogli una sempre più brillante carriera.

Lo segue il Sottoprefetto cav. uff. Perini, nessuno meglio di me — dice il cav. uff. Perini — può giudicare il dott. Pancino. Ha sentito con vivo rammarico, la partenza di questo funzionario, col quale per anni fu a contatto per esigenza d'ufficio. Può rilevare il grande valore dell'egregio dott. Pancino, dal quale illustra le doti di mente e di cuore, brindando alla sua prosperità ed al suo avvenire.

Parla ancora l'avv. cav. Giovanni Brosadola, ricordando come nel 1921 bandito il concorso al posto di Segretario di questo Comune, 36 furono i concorrenti, e Commissione e Giunta dovette soffermarsi sui documenti del dott. Pancino per la grande prevalenza, di questo su tutti, per studi, capacità e per gli altri requisiti.

Ma non solo sui documenti la Commissione si è basata; ha voluto approfondire, nell'assumere informazioni, da varie parti e da varie tendenze: ebbe informazioni ottime da ogni parte.

Il Consiglio di allora lo nominava Segretario, e qui l'avv. cav. Brosadola rileva ampiamente l'operato del cav. Pancino e la sua capacità, si dice pure lui dolente di vederlo abbandonare questo posto e si augura che il nuovo Segretario, sia all'altezza del suo predecessore.

Unanimi applausi ebbero tutti gli oratori, e unanime fu il brindare al dott. Pancino, il quale si alza commosso e ringrazia.

Troppo si è voluto dimostrare verso la mia persona, per il periodo che ebbi l'onore di occupare il posto di Segretario in questo Comune, mentre l'opera mia, non è altro che il compimento di un mio dovere. Afferma di provare un vero dolore ad abbandonare questo posto e lo ha dovuto fare per necessità di famiglia. Serberà perenne e grato ricordo della sua permanenza a Cividale.

Grazie ancora dice il dott Pancino, e augura che questa diletta e cara Città abbia sempre più a prosperare.

Le espressioni sincere del festeggiato furono accolte da vivissimi applausi, così si chiuse la significativa e cordiale manifestazione fatta da tutta Cividale al dottor Pancino.

Anche gli impiegati comunali

Impiegati e salariati Comunali vollero unirsi alla manifestazione e l'altra sera tutto il personale in corpore venne ricevuto dal Segretario nel suo gabinetto.

Rivolse a tutti espressioni di ringraziamento per la cordiale cooperazione avuta e pure a questi chiese del dispiacere che prova ad abbandonare il posto, assicurando che con sè porterà grato ricordo.

Da parte di tutto il personale venne fatto omaggio al dott. Pancino di un oggetto con medaglia d'oro con sopra incisa una dedica. Il dono venne presentato dal Capo Ufficio dell'anagrafe sig. Zanuttini Achille che lo accompagnò con espressioni di sincero affetto e riconoscenza, al quale il dott. Pancino rispose rinnovando il ringraziamento.

I dipendenti comunali del Circondario

Anche i Segretari e Impiegati di tutti i Comuni del Circondario, convennero ieri a Cividale per salutare il dott. Pancino, e convennero di ogni parte anche dal Caporettano, radunandosi in una sala del Municipio ove il dott. Pancino quale Segretario Circondariale del Sindacato espose la gestione e l'operato di questo ultimo tempo. Ringrazia poi tutti della leale cooperazione e porta il saluto di congedo.

A nome di tutti il Segretario di Moimacco sig. Eugenio Lavaroni porta il saluto al partente facendo in forma elevata gli auguri di tutta la classe.

A nome di tutti porge al festeggiato un artistico calamaio d'argento.

Il dott. Pancino commosso ancora ringrazia e ripete che non potrà mai dimenticare questa gentile e cara popolazione.

Alle odierne manifestazioni fatta al partente ci uniamo noi pure, inviandogli un cordiale e affettuoso saluto; le manifestazioni tributategli dimostrano il nobile cuore del nostro popolo, per chi agisce bene nelle mansioni cui è proposto. E tale fu il dott. Pancino che si è reso benemerito e bene amato.

Onorificenza

Il rettore del Ginnasio prof. Gian Domenico Blarasin è stato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

ARTURO GRAF CRITICO.

La Casa Editrice Chiantore di Torino ha impreso a ripubblicare tutte le opere critiche di Arturo Graf, e uno degli ultimi volumi usciti è precisamente questo sul Foscolo, il Manzoni e il Leopardi.

Ma per ciò che riguarda il Foscolo, dobbiamo dire subito che non tutta l'opera del grande esule vi è studiata, sibbene vi si fanno alcune considerazioni e appunti su « Le ultime lettere di Jacopo Ortis ».

In sostanza, il Graf afferma che la famosa operetta del Foscolo è un'opera mancata. Mancata dal lato formale o artistico e mancata dal lato sentimentale o poetico.

Poeticamente — e non v'è bisogno di ripetere che poesia è sentimento e fantasia, in qualunque forma siano espressi — è un'opera sbagliata, perchè fin dal suo inizio v'è in essa una tensione d'animo e un pathos, che hanno raggiunto il più alto punto, l'acme oltre il quale non è possibile andare e che esigono, come immediata conseguenza, la catastrofe.

Situazione lirica, non drammatica, che avrebbe avuto la sua adeguata espressione in un breve carme, anzichè in un romanzo di forma epistolare.

E la forma epistolare stessa ingenera un certo tedio e monotonia che le due grandi passioni dalle quali è travolta la giovane esistenza di Jacopo: l'amore per la donna e per la patria, non valgono a distruggere interamente. L'espressione di questi sentimenti, che non sorgono lentamente nell'animo del protagonista, ma che vi giganteggiano già da quando noi facciamo la sua conoscenza, pecca — letterariamente — per eccesso. Il linguaggio non è semplice, piano, naturale, ma — come avviene quasi sempre nei giovani — tende a ingrandire sproporzionatamente ogni minimo particolare, ogni moto appena percettibile dell'animo e però la lingua si fa ricercata, la parola ampollosa, l'espressione sforzata, l'andatura sostenuta più del necessario per essere dignitosa e, quindi, tronfia e movente, se non al riso, al sorriso; lo stile è gonfio e tutto nel complesso è caricato, in modo che quelle passioni le quali, fuse insieme e rappresentate nella loro nuda potenza e semplice commozione, avrebbero potuto essere di una efficacia impressionante a cagione del paludamento ampio e troppo ostentatamente solenne onde sono rivestite, finiscono col diventare meno vive e sentite e dare una forma retorica a tutta l'operetta. Molti altri rimproveri e critiche si possono movere e furono in fatti mossi al Foscolo, dal De Sanctis in poi; e il Graf, pur riconoscendone in parte la fondatezza e verità, cerca, con molta abilità e sottigliezza e con acume e penetrazione singolari, di scagionarnelo e non si può dire che non riesca, se non sempre, assai spesso e bene.

Il Graf, in questo suo studio, cerca di rintracciare gli elementi romantici contenuti nelle ultime lettere: «Romantici nel significato storico della parola, e cioè quegli elementi che hanno certe particolari caratteristiche, richieste dalle teorie estetiche di quella scuola che va sotto il nome di «Romanticismo ».

Il «Romanticismo » come scuola, con caratteri e lineamenti distinti e precisi — ma ha proprio una fisonomia così precisa e distinta? o non sono piuttosto suoi caratteri l'indistinto, l'indeterminato, l'evanescente, l'irreale, l'inafferrabile? — il romanticismo, dico, sorse in Italia assai più tardi, ma se non c'era ancora la parola, c'era la cosa e assai prima del Foscolo e sotto certi aspetti e dentro certi limiti furono romantici — per non risalire tanto addietro nel tempo — l'Alfieri, il Parini e il Monti, e la dimostrazione è meno difficile di quanto potrebbe sembrare a prima vista.

Noto per altro che un elemento importante è stato trascurato dal Graf in questa sua indagine e cioè l'argomento. Uno dei canoni del romanticismo è che gli autori trattino temi interessanti l'anima del lettore, presenti al suo spirito e vicini ad esso nel tempo. A questo canone rispondono precisamente — sia pure senza averne l'intenzione — le ultime lettere di Jacopo Ortis.

***

Assai più ampio è lo studio sul Manzoni, ricco — c'è bisogno di dirlo? — di osservazioni acute, denso di concetti, penetrante, sotto molti aspetti, ben addentro nel capolavoro manzoniano. Segnalo «Don Abbondio» in cui fa risaltare con equilibrio la comicità e insieme la simpatia che c'inspira il famosissimo personaggio, nonostante tutti i suoi difetti, tenendosi lontano dall'eccesso in cui cadde il De Sanctis; («Manzoni», a cura di G. Gentile, Laterza, Bari). «Perchè si ravvede l'innominato » e « Il romanticismo del Manzoni ». Non mi attento nè pure di riassumerli e rimando senz'altro il lettore al volume, certo di procurargli una lettura istruttiva e dilettevole insieme e — perchè non dirlo? — anche sana.

Ma se detto ciò — e lasciando da parte alcune osservazioni — è doveroso soggiungere che proprio questi sono i saggi che suscitano maggiori discussioni e dissensi non tanto per le osservazioni particolari nella più parte giustissime, quanto per lo spirito di esse, o sia per i concetti ai quali sono informate. Anzi dirò di più: le migliori considerazioni, le più acute e profonde, le più vere, insomma, e le più giuste, sono proprio quelle che contrastano con il concetto informatore di tutta la critica del Graf. Ma s'inspirò veramente il Graf ad un preciso concetto critico?

Parlando di teorie estetiche a proposito del Graf, non c'è bisogno di riferirsi alle complicatissime — o semplicistiche? — teoriche modernissime: ma non bisogna neppure rimanere esclusivamente nell'ambito del romanticismo o del classicismo e domandarsi, come hanno fatto molti, s'egli fu classicista o romanticista. Porsi una tale domanda e in tali termini, è stabilire da bel principio che egli dovette necessariamente essere una sola delle due cose e restringere arbitrariamente il campo delle indagini a quelle due scuole — mentre a mio avviso deve essere esteso almeno ad un terzo — e vedere uno solo degli elementi che compongono la sua critica, attenendosi a quello che in essa sembra prevalere; a seconda del gusto, della inclinazione di chi giudica.

Romantico, infatti, il Graf fu definito da molti. Classico invece lo disse, or non è molto, il Cian (A. Graf, estratto della Rivista Dante). A me sembra che egli non sia esclusivamente nè l'una cosa, nè l'altra, sebbene siano evidenti i segni di tutte e due. Non bisogna però dimenticare che egli non chiuse le orecchie e la mente alle nuove — per allora — pretese del positivismo, che tentò una critica cosidetta scientifica a base fisiologica e patologica. In realtà, il Graf ondeggia tra classicismo e romanticismo, senza riuscire mai a decidersi nettamente nè per l'uno, nè per l'altro e da ultimo tenta una nuova via con risultati assai scarsi, invero, abbracciando in parte almeno e sforzandosi di applicare alla critica le teorie di quel positivismo che pretendeva di rendere ragione del genio, studiando le anormalità somatiche.

Nè si dica che le mie sono affermazioni: per convincersene basta leggere il lungo saggio sul Leopardi, che in certi tratti si direbbe condotto su la falsariga del famoso volume del Patrizi. E non va dimenticato un altro fatto che ha la sua importanza: ai tempi del Graf insegnava nella stessa Università il Lombroso e precisamente allora le sue teorie incominciavano a riportare i maggiori trionfi e ad accendere i più caldi entusiasmi. Per convincersi che il Graf sia e classico e romantico, basta leggere, oltre i saggi critici, le sue poesie, classiche per la forma, romantiche nella loro contenenza.

A spiegare in parte il fatto, gioverà ricordare che egli era nato da padre tedesco, ma da madre italiana e in Atene. La sua coltura classica è vasta, ma quella romantica è più presente al suo spirito e gli autori ed esteti ch'egli più e meglio conosce, sono i romantici tedeschi, inglesi e francesi. Non farà meraviglia, quindi, sentirgli dire a proposito del Manzoni e dell'Hugo ch'egli non saprebbe dire quale dei due sia più grande: e non già per la ragione che simili giudizi, oltre che non necessari, sono assai difficili — se bene questo non mi paia il caso — ma proprio (come appare dalle ragioni ch'egli accampa) perchè non gli soccorre una precisa, definita e sicura dottrina estetica. E' vero: si può obbiettare che per essere grandi critici non è necessario appartenere ad una scuola — e la prova è che il Graf fu grande critico, ma sta anche il fatto che nell'opera critica del Graf non mancano le contraddizione e le incertezza: e non certamente imputabili alla mancanza di buon gusto, chè egli lo ebbe squisito, perfino si direbbe raffinato (1).

Noto infine e di passaggio, che nello studio: « Perchè si ravvede l'Innominato » il Graf è caduto in equivoco con la distinzione tra «miracolo» quale poteva immaginarlo il sarto e «miracolo» quale lo pensava il Manzoni. Il D'Ovidio gli aveva risposto, negando che il M. supponesse nella conversione un miracolo e il Graf ribatte con la distinzione suddetta, che è completamente errata. Il miracolo, così come il Graf crede che il M. pensasse è la grazia «aiuto divino»; il miracolo quale deve intendersi e quale lo definisce San Tomaso è un avvenimento, un fatto accaduto « sualter ordinem communiter servatum » all'infuori dell'ordine (degli avvenimenti e cose) comunemente osservato. La conversione dell'Innominato, non esce dall'ordine comunemente osservato e non è perciò un miracolo vero e proprio, quantunque sia una grazia segnalata. Questo, dal punto di vista della dottrina cattolica.

Tutte le altre considerazioni che il Graf fa seguire, non provano nulla e anzi non sono neppure a proposito.

***

Lo studio più ampio di tutto il volume è quello dedicato al Leopardi, per il quale valgono — in generale — le considerazioni che sono venuto via via facendo a proposito del Manzoni. Ho anche già parlato dell'elemento positivistico che qui per la prima volta appare nella critica estetica del Graf.

Mi limiterò a soggiungere che mi sembra un tentativo notevole quello di fare del Leopardi un classico e un realista puro, ma aggiungo subito che, pur non osando di affermare che il tentativo ad altri non possa sembrare riuscito, io non ne sono rimasto convinto. Troppi e troppo disparati e multiformi sono gli spiriti della Musa leopardiana, perchè si possa costringere entro gli schemi di una scuola e se proprio dagli elementi ond'è materiata la sua lirica si vuole dedurne una conclusione, la più vera a me pare fuori di dubbio essere proprio quella opposta. Invece mi piace segnalare un paragrafo di questo studio: « Il Leopardi e la musica », nel quale la finezza di penetrazione e delicatezza di tocco e di sentire del Graf, la sua educazione estetica, appaiono veramente eccezionali. Ed è appena necessario soggiungere che i saggi come questi del Graf appartengono al numero di quelli che si leggeranno anche in avvenire.

Intendiamoci: apparsi per la prima volta circa trent'anni or sono, per ciò che riguarda alcune questioni essi

non dicono nulla di nuovo agli studiosi di certi problemi e aspetti particolari della storia della letteratura — ma nonostante ciò conservano ancora tutta la loro freschezza e parecchi altri meriti: la finezza del gusto, la limpidezza del pensiero, la scorrevolezza della forma — non per nulla il Graf fu un poeta e un artista — l'equilibrio dei giudizi, per le quali doti si leggono ancora oggi senza nessuna fatica, anzi con vero diletto. E da ultimo oltre la vasta e sicura dottrina, invogliano a leggere le opere delle quali discorrono. E non sono piccoli meriti.

Antonio Marouzzi

(1) Queste proposizioni esigerebbero un più ampio svolgimento, che qui non può aver luogo.

SPILIMBERGO

Un ordine del giorno degli agenti ed impiegati privati

Il Consiglio della locale Sezione Agenti ed impiegati privati, radunatosi l'altro giorno, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Visto che l'Associazione Commercianti di Spilimbergo ora sciolta, non ha mai risposto alla nostra richiesta colla quale si chiedeva l'appoggio della stessa al fine di ottenere a favore dei dipendenti un equo aumento di stipendio a cagione del verificato costo della vita:

considerato che i singoli commercianti non hanno sentito il dovere di apportare quei giusti miglioramenti a favore dei rispettivi dipendenti;

considerato che gli stipendi attualmente corrisposti sono assolutamente insufficienti a far fronte alle odierne esigenze del costo della vita;

che l'Associazione Commercianti per il passato non ha mai mostrato alcun inetresamento nel far rispettare l'orario da essa fissato;

che attualmente l'orario non viene punto osservato, tanto che i dipendenti sono costretti ad oltre 10 ore lavorative ed in completo contrasto con recente decreto legge 15 marzo 1923 n. 692;

che le ferie annuali non vengono mai concesse ed anche negate, alla quasi totalità dei dipendenti;

ritenuto che la causa di quanto sopra va ricercata nella mancata applicazione del contratto d'impiego privato;

delibera di far pressione all'Unione Agenti ed impiegati di Udine acciocchè, a nome della nostra Sezione, ricorra ai mezzi che tiene a sua disposizione, valendosi del proprio legale, al fine di ottenere, anche d'autorità, la rigida e completa applicazione dei contratti d'impiego privato ».

GEMONA

Strascichi delle elezioni alla Sezione degli ex Alpini

Abbiamo ieri pubblicato la notizia che il risultato delle nomine alla Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini aveva provocato, tra i fascisti, una viva agitazione, non essendo compreso fra gli eletti nessun fascista ed anzi gli eletti (cinque) vennedo considerati come antifascisti.

L'agitazione perdurava anche ieri. Anzi il nostro corrispondente ordinamio c'informa che ieri l'altro, lunedì, vi sono state alcune scene violente, al punto che ieri si parlava, a Gemona, di querele presentate all'autorità giudiziaria.

***

Cogliamo l'occasione di questi cenni riassuntivi per avvertire come la corrispondenza precedente, che riguarda la Scuola serale, non sia del nostro corrispondente ordinario, ma di un zelatore della istrzione popolare, nostro amico.

FAEDIS

La film della Vittoria

Domenica, a beneficio della locale Sezione Combattenti, nel locale cinematografo, gentilmente offerto, fu proiettata la film «Dal Grappa al Mare ».

Autorità e popolo accorse col solito entusiasmo ad ammirare i luoghi sacri ove il Fante d'Italia si coprì d'eroismo e di gloria, mai ebbe un successo così grandioso.

Vanno ringraziati perciò quanti si prestarono alla riuscitissima serata, ed in modo speciale la banda cittadina che alternò i quadri che le nostalgiche marce di guerra e con gli inni della Patria.

PORDENONE

« Coppa d'Autunno

La classifica ufficiale della corsa ciclistica « Coppa d'Autunno è la seguente:

1. Piccolo Aldo di Montebelluno che compie km. 108 in 3.31'; 2. Baradel Umberto di Mortegliano a mezza macchina; 3. Felet Adolfo a due macchine; 4. Ragagnin Domenico; 5. Persichetti Marco; 6. Polese Alcide; 7. Presot Luigi, tutti in gruppo; 8. Polese Adelalcide in ore 3.37; 9. Persichetti Enrico; 10 Ragogna Lorenzo; 11. Trevisan Mario; 12 Fracas Lorenzo in ore 3.40'.

NOVO CLUB

Per il 10 novembre è indetta l'assemblea del Novo Club per trattare argomenti di vitalissima importanza.

Al Teatro Licinio

questa sera avremo la seconda della Compagnia Sainati.

«L'ARCIDUCA»

è un dramma che ha interessante svolgimento La Compagnia di Lina Murari lo recitò ieri sera al Sociale, meritandosi calorosi applausi.

FORNI AVOLTRI

Encenie a Collina

Domenica 25 corrente, avrà luogo a Collina l'inaugurazione delle nuove campane, aumentato di peso e collocate nella nuova cella campanaria; l'inaugurazione del nuovo orologio con suoneria, e la benedizione di un quadro artistico della «Consolata».

Sarà una data memoranda pel alpestre paese che attende ansioso da qualche anno detto giorno e sarà una festa sentita da tutta la « Val Degano ».

Cronaca Cittadina

MESTO ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il secondo anniversario dacchè Giuseppe Girardini si spegneva in Tricesimo alla quiete della quale aveva domandato ristoro alla salute affranta. E la notizia suscitò allora vivissimo profondo dolore in tutto il Friuli. Poichè se Giuseppe Girardini fu rappresentante illustre della città di Udine, egli fu anche il rappresentante alla Camera il più altamente considerato della Provincia di Udine e durante i tempi più dolorosi della Patria, fu, nel Governo, il rappresentante di tutte le terre invase, di tutte le ansie, di tutti i dolori dei profughi e dei rimasti nelle loro terre a patire.

La ricorrenza mestissima ci richiama alla memoria tutta la sua opera dedicata al pubblico bene; ci richiama più forte alla memoria la figura di questo nostro concittadino, intorno alla quale — assurta a simbolo delle aspirazioni popolari, furono combattute asprissime battaglie politiche, ma sulla quale mai, nessuno, potè far riverberare la più piccola ombra che offuscasse la purezza del carattere Con intemerata coscienza Egli attraversò le mischie più fiere, più accanite, e le vinse con la nobiltà dell'ingegno, con la bontà dell'animo; onde la morte non ha potuto spezzare i vincoli di affetto reverente e di gratitudine che per Lui sentiva il popolo friulano.

In questo giorno che riacutizza un dolore profondamente sentito, al fratello suo comm. Emilio, che anche onora il Friuli come letterato illustre, rivolgiamo il nostro pensiero accorato.

***

Dopo la morte di *Giuseppe Girardini*, sorse l'idea di raccogliere e pubblicare una sceita di scritti e discorsi di Lui. L'idea è stata accolta ed attuata per iniziativa del fratello Emilio e di intimi amici dell'Estinto ed a giorni il volume (che reca anche un ritratto dell'Autore) edito dalla Casa Fratelli Treves di Milano, uscirà in degna veste tipografica illustrato da una prefazione del senatore Ettore Ciccotti.

« Gli anni che vanno dalla fine del secolo scorso al primo quarto di questo, per gli eventi che vi si sono svolti e per i germi che vi sono maturati, hanno per l'Italia, come per il resto del mondo, un interesse capitale.

In questa prefazione il Senatore Cicotti scrive:

« In un primo periodo la vita nazionale ebbe crisi e fasi di crescenza e di assestamento, che erano ancora in corso e in via di sviluppo quando il violento conflitto mondiale vi s'inserì, tutto accelerando e intensificando, in modo che ancora se ne attende la completa chiarificazione. E i discorsi, gli scritti, i pensieri sparsi, raccolti in questo volume, sono un documento degli aspetti e degli effetti con cui tutto venne a riflettersi in uno spirito alto, che, seguendo con viva passione gli eventi, cercò di comprenderli acutamente nel loro più intimo significato; e, in una gara di pensiero e di azione, si adoperò a volgerli al miglior vantaggio del paese ».

« La tempra del suo ingegno, lucido, acuto, duttile, si fortificò, si affinò ancora nella consuetudine della meditazione e del raccoglimento. E' dovuto fors'anche, in parte almeno, a questo allenamento, a questa consuetudine di vita interiore, quell'eloquio così pensato e pure così nitido, che più d'una volta pareva rivaleggiare con quello di certi oratori greci.

Nacque fors'anche così, o si rese più intensa, quella sua inclinazione ad andare — in tutto ciò che l'occupava — oltre ogni parvenza superficiale per penetrare il fondo delle cose, per elevarne a maggiore altezza, e fuori di ogni luogo comune, la concezione e l'espressione ».

« . . . . . . anche nell'arringa giudiziaria, anche nel discorso politico, ove pure tanto si suol concedere alle contingenze e all'ambiente — nelle forme, se non pure nella sostanza — la sua parola rimaneva misurata e trasparente; il disegno cercava di conservare una sua linea pura ed armonica; il pensiero, con assoluto disdegno delle frasi, mirava a cogliere le situazioni ne' loro tratti più caratteristici, raggiungendo così, proprio con la sincerità e la nobiltà del concetto, quell'effetto che schivava di domandare ad ogni artifizio abusato e volgare ».

« . . . . . l'uomo che ardeva e si consumava della fiamma della fede e della devozione, si prodigava dovunque occorresse una parola per fronteggiare una manovra disfattista, per riaffermare un proposito, per rinsaldare una resistenza. Nella Camera, nelle adunanze di popolo, nelle azioni di propaganda che miravano a conciliare alla Nazione in guerra mezzi e consensi, si moltiplicava; se anche ogni sforzo era un brandello dato via di quel suo corpo affranto, un altro anno di vita logorato.

In quella lotta, che, purtroppo, all'interno diveniva non meno impreteribile che all'esterno, Giuseppe Girardini, emergendo ogni giorno più, diveniva con Orazio Raimondo e con alcuni altri la voce di tutti, il grido clamante dell'ora del periglio che non ammetteva esitanze o fiacchezza. E la sua parola aveva note di schietta e sentita eloquenza, sia che evocasse le più sacre memorie e le più alte aspirazioni, sia che — in maniera signorile, con poche parole — sfolgorasse gl'insidiatori della patria sanguinante nella stretta suprema ».

***

Riportiamo l'indice del volume, perchè i lettori abbiano l'anticipata nozione della sua importanza:

Prefazione.

Parte prima: politica nazionale.

Politica interna dell'on. Di Rudinì (1897). — Provvedimenti politici dell'on. Pelloux (1899) — Politica interna dell'on. Giolitti (1901) — Politica interna dell'on. Giolitti (1902) — Sul ministero Luzzatti (1910) — Sul suffragio universale (1912) — Che cosa facciamo? articolo pubblicato sul « Secolo » di Milano, 9 ottobre 1914 — Sul prestito nazionale di guerra, Discorso pronunciato al Teatro Minerva il 23 gennaio 1916 — Invasione del Trentino (giugno 1916) — Sulla proposte di pace della Germania (14 dicembre 1916) — Ancora sulle proposte di pace della Germania (17 dicembre 1916) — Sulla condotta della guerra (17 marzo 1917) — Per il secondo anniversario di guerra (Teatro Minerva, 24 maggio 1917) — Sulla politica di guerra del Ministero Nazionale (ottobre 1917) — Invasione del Friuli e politica di guerra (22 dicembre 1917) — Sulla battaglia del Piave (16 giugno 1918) — Per la resistenza Nazionale - Propaganda del Fascio Parlamentare: quattro discorsi in vari luoghi — Dai diarii e appunti politici sulla guerra europea — Lettera agli elettori del Collegio Udine-Belluno, 3 novembre 1919 — Sul dissolvimento dello Stato (5 luglio 1920) — Per la ricostruzione d'Italia (Teatro Sociale di Udine, 8 maggio 1921) — Gli allogeni in Friuli (21 giugno 1921) — La nostra politica in Tripolitania (Giornale d'Italia, 24, 25, 26 marzo 1922) — Sul discorso di Udine dell'on. Mussolini (giornale d'Italia, 28 settembre 1922) — Politica di confine e unità del Friuli - studio inedito — Sulla riforma elettorale fascista (12 luglio 1923).

(N.B. - Dove non c'è indicazione di luogo, s'intende che il discorso fu pronunciato alla Camera dei Deputati).

Parte Seconda - Discorsi commemorativi e inaugurali:

Per il XX Settembre (Teatro Minerva, 20 settembre 1897) — Nel cinquantenario della difesa di Osoppo (20 novembre 1898) — Commemorazione di Felice Cavallotti (Teatro Garibaldi di Padova, 20 marzo 1898) — Commemorazione di Felice Cavallotti (Teatro dell'Accademia di Conegliano, 21 gennaio 1900) — Il Castello di Udine restituito a civili Istituti (Udine, 26 luglio 1906) — Commemorazione di Giosuè Carducci (Cormons, Sede della Lega Nazionale, 6 aprile 1907) — Convegno sul San Marco della Società Filologica Friulana (Gorizia 1 ottobre 1922) — Ai Caduti in guerra, per l'inaugurazione del monumento in Cussignacco (11 giugno 1922). — Ai Caduti in guerra, per l'inaugurazione del monumento in S. Daniele, 16 settembre 1923.

Parte Terza - Appunti di filosofia.

Su principii di etica e di diritto — Sulla dottrina socratica — Sul positivismo — Sugli stati di coscienza — Sulla essenza delle cose — Sulla essenza della fede (la volontà creatrice - Dio e l'uomo - Cognizione di Dio - Le leggi divine - Le obiezioni).

Decesso

L'egregia professoressa signora Emma Driussi, sorella dell'avv. Emilio e del rag. Ettore, direttore della locale Banca Nazionale di Credito, è stata colpita nella sua residenza a Napoli, da un gravissimo lutto, essendole morto il marito ing. Leopoldo Lecaldano appartenente a vecchia e distinta famiglia di quella città.

L'ing. Lecaldano era uomo di spiccato ingegno e di retta instancabile operosità.

Da parecchi anni s'era dedicato ai lavori della risurrezione edilizia della regione calabrese ed aveva progettato e diretto importanti opere pubbliche: ultima l'acquedotto d'Agri Bisignano che fu recentemente inaugurato con grande solennità da S. E. il ministro Federzoni.

Mentre stava per dedicarsi a nuovi lavori la sua fibra scossa da una vita di inevitabili disagi nei paesi delle montagne calabresi finì per cedere ed egli è morto dopo bereve malattia in mezzo all'amorosa assistenza dei famigliari e congiunti.

Alla vedova ai cinque teneri figli privati del padre, ai congiunti e particolarmente alle famiglia Driussi, esprimiamo la nostra viva compartecipazione al loro dolore.

***

L'inesorabile parca, strappava all'affetto dei suoi cari, quando la vita le si apriva piena di belle promesse, la tredicenne Merlino Caterina.

Il lutto ha colpito crudelmente la sorella signora Maria ed il cognato signor Cesare Marzano, ai quali giungano le nostre sentite condoglianze.

GLI ORFANI DI GUERRA al Campo Polisportivo

Domenica scorsa nel foltissimo pubblico presente alla gara di calcio tra le squadre del Bologna e di Udine, ci fu dato di osservare una numerosa ed ordinata schiera di giovanetti che seguivano lo svolgersi dell'appassionata competizione sportiva con tutto l'interesse e con l'entusiasmo semplice e buono della loro giovane età.

Erano circa duecento ragazzi dell'Istituto di Rubignacco e la loro simpaticissima presenza è dovuta al gentile interessamento dei dirigenti dell'Associazione Calcio Udinese, i quali vollero con atto nobilissimo e che va segnalato a tutti, concedere l'ingresso gratuito e fissare un vasto recinto perchè gli orfani di guerra potessero seguire in tutte le sue fasi lo svolgimento dela partita.

E' molto bello rilevare l'atto gentile dei dirigenti della nostra Associazione, che merita il plauso di tutti, ma è bello ancora segnalare con vivo compiacimento come nel grandioso Istituto di Rubignacco si dia il logico impulso, attraverso palestre e giochi sportivi, all'educazione fisica dei giovanetti. Così che questi, in un domani non tanto lontano, entreranno nella vita capaci del lavoro, sani, robusti ed educati, nella loro disciplina, al sentimeno del dovere che dovrebbe esistere in ogni buon cittadino.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Gregorio Venuti: Sante e Giovanni De Pauli lire 10.

AMICO CHE CI LASCIA

Ieri ha lasciato la città nostra, per trasferirsi a Milano, il rag. Nico Menguccio Pepe, direttore della Compagnia Studentesca Udinese e collaboratore teatrale e sportivo di vari giornali.

Alla stazione, per porgere all'amico il saluto affettuoso ed augurale, si trovavano numerosi compagni checon lui divisero i successi ottenuti nell'arte filodrammatica, ammiratori e colleghi della Stampa Cittadina.

Al rag. Pepe giunga anche il nostro saluto e l'augurio fervido di perseguire le sue più belle aspirazioni.

CONSIGLIO DI LEVA

Il 22 ottobre c. a., alle ore 9, il Consiglio di Leva della Provincia del Friuli si riunirà in seduta straordinaria nei locali del R. Ufficio Provinciale di Leva, in Via Treppo.

Caso pietoso
Bambino abbandonato dal padre e raccolto dai Carabinieri

L'altra mattina, sur una strada di campagna, nei pressi di Sedrano, due carabinieri in perlustrazione, trovarono un bambino che a malapena poteva reggersi in piedi. Senza scarpe, col vestito a brandelli che lasciava allo scoperto parte del corpo nudo, il povero piccolo era livido, intirizzito.

I due militi, impietositi, lo fermarono e rinfrancatolo perchè tremava tutto, le richiesero delle generalità e di dove mai venisse in quello stato così miserando.

Dichiarò chiamarsi Giuseppe Peloso di Luigi Giovanni da San Tomaso di Maiano, di aver nove anni, e di essere stato scacciato di casa dal padre.

Aveva percorso in quattro cinque giorni i quaranta chilometri che separano San Tomaso da Sedrano, camminando sempre per la capagna, alla cieca, e dormendo dove gli capitava. Visse di elemosina e rubando rape nei campi. Ora si sentiva estenuato.

I carabinieri provvidero subito a farlo ricoverare presso una buona famiglia, certo Osvaldo Cattaruzza che provvide a rifocillare il povero piccino con cibi caldi, e a provvederlo di panni.

Venne telegrafato ai carabinieri di San Daniele perchè avvertissero il padre affinchè provvedesse a ritirare il bambino; ma quegli rispose che, privo di mezzi non era in grado di provvedere al suo sostentamento, e che quindi non lo avrebbe ritirato.

I carabinieri hanno intanto denunciato alla nostra Procura del Re il Luigi Giovanni Peloso per abbandono d'infante.

Il furto di argenteria in danno della co. Freschi
Oltre 20 mila lire di danno

Abbiamo dato ieri notizia dell'audacissimo furto perpetrato a Cordovado nel palazzo della co. Carlotta Freschi.

I ladri, che si ritiene fossero stati in numero di tre, dovevano conoscere molto bene la topografia del palazzo ed anche la quantità e qualità della argenteria che potevano rubare.

Entrarono dal giardino che comunica, senza alcun cancello, con la campagna.

Essi ruppero l'imposta di una finestra e quindi tagliarono il vetro riuscendo così ad entrare nel salone della musica. Quivi si presero le candele dal pianoforte e attraversato il salotto, passarono nella sala da pranzo.

La Questura dà il seguente elenco degli oggetti d'argento con stemma gentilizio (un leone rampante) rubati dagli audaci malfattori.

Una cesta d'argento porta fiori dal valore di lire 1200, una cesta porta pane del valore di lire 800, una cesta porta fiori del valore di lire 1000, 180 posate del valore di lire 600; 62 più piccole massiccie per frutta dal valore di lire 2500; 25 cucchiaini da caffè per lire 200; un coltello ed un forchettone per lire 100; altro coltello e forchettone per lire 300; una alzata per lire 2800; portasigarette per lire 2100; tre scatole per lire 300, una cesta antica per lire 2100. Rubarono inoltre una bicicletta nuova, ed un paio di scarpe.

Si è potuto stabilire che il furto si verificò dalle ore 2 alle 3. I ladri fuggirono per il giardino. Essi avrebbero preso qualche cosa d'altro, se non fossero stati messi in allarme dal suono d'una sveglia.

Da notarsi che, accanto alle posate d'argento, vi erano altre di argentone; ma queste i ladri non le toccarono.

DOVE NASCONDEVANO LA REFURTIVA

Abbiamo ieri detto del furto avvenuto nel negozio del sig. Del Gobbo in via Pozzuolo.

Ieri sera stesso, verso le ore 17, una donna abitante in viale Venezia, uscendo dal Cimitero, sorprese tre individui mentre stavano nascondendo dei sacchi in un campo di granoturco. Appena gli sconosciuti si allontanarono, si portò sul luogo e constatò che i sacchi contenevano salumi e formaggi. Evidentemente si trattava del compendio del furto patito dal sig. Del Gobbo. Vennero avvertiti i carabinieri, ma quando si portarono sopraluogo i sacchi di refurtiva erano già spariti.

Mortale caduta di un elettricista da una scala

Verso mezzogiorno, fu accolto d'urgenza al nostro Ospedale l'elettricista Rosalino Di Benedetto di anni 27 di Basilio, da Nogaredo di Prato.

Il disgraziato, in seguito a gravi lesioni al ventre, presentava sintomi di commozione viscerale.

I compagni di lavoro che lo accompagnarono riferirono che il Di Benedetto, mentre dall'alto di una scala mobile, alta quattro metri, era intento ad allacciare dei fili, perdette l'equilibrio probabilmente per un improvviso capogiro e precipitò battendo con il ventre sopra la ruota della scala stessa. Il fatto doloroso avvenne a Nogaredo di Prato.

Il sanitario, dott. Penasa, provvide a fare accogliere l'infortunato nel Pio luogo, con prognosi riservatissima.

***

Purtroppo, malgrado le prontissime cure il povero Di Benedetto nelle prime ore di stamane, cessava di vivere.

GRAVE CADUTA dalla BICICLETTA

Correndo in bicicletta sulla strada che conduce a Beivars, il muratore Isidoro Blasig di anni 43 fu Luigi di Beivars, ieri mattina, per un brusco scarto del manubrio, ribaltava a terra. All'Ospedale, dove è ricorso, il dott. Tomadoni gli riscontrò la frattura dell'epifesi radicale sinistra, lesione guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

La fine di un trucco
Il "celebre,, fachiro Du-Val smascherato a Conegliano

Aveva fatto epoca anche nella città nostra il «celebre» fachiro Du-Val. Presentatosi due mesi or sono alle «Follie Estive» preceduto da una «réclame» grande stile, aveva dato saggio dei suoi esperimenti. Non tutti, ricordiamo, erano rimasti convinti e i medici presenti avevano avuto l'impressione che il temporaneo seppellimento poteva essere fatto da ogni persona sana. Ma, nel complesso, tutto era andato liscio. E il fachiro passò per le vie cittadine — turbante bianco e «redingotte» — suscitando viva curiosità.

Du-Val fece poi un giro nella Venezia Giulia, ovunque producendosi nei suoi esperimenti indiani.

Maora viene il bello! Da due sere il fachiro agiva al Teatro Sociale di Conegliano, assieme all'illusionista cav. Helmann. Come è noto, il Du-Val, ogni qualvolta si presentava sui palcoscenici dei teatri, invitava i medici a salire alla ribalta per controllare l'essere suo prima e dopo la successione catalettica.

L'altra sera due giovani medici di Feltre i signori Arrigoni e Novari, sapendo in precedenza della presenza del sig. Du Val a teatro, pensarono di recarvisi con una comitiva di amici.

Subito, dal pubblico furono intuiti, i primi dissapori fra fakiro e medici. L'.....indiano svolse la prima parte del suo programma, e venne alla famosa sepoltura. Affermò che sfidava chiunque a rimanere come lui, per una mezz'ora, in catalessi entro una cassa da morto e coperto di terra.

Si fece quindi seppellire e, passato il trentesimo minuto, si scoperse la tomba e ne uscì il fachiro. I medici gli sentirono il polso e glielo trovarono normalissimo. Approfittando della confusione, il fakiro, fiutando il veto infido, si fece uccel di bosco.

Salì quindi sul palcoscenico un giovane studente di Feltre, del quale si sfugge il nome; levatosi la giubba, si adagiò nella cassa, vi si fece rinchiudere e seppellire. Ad ogni due o tre minuti dal di fuori si gridava al rinchiuso come si trovasse, ed egli con voce che sembrava salirre dall'inferno, rispondeva: «Benissimooo! ». E giù a ridere tutti e ad attendere.

Frattanto un altro giovanotto da Feltre certo Ferruccio Mazzocco, riceteva un esercizio che il fakiro aveva fatto prima in completa catalessi, per cui poggiato il corpo sulle estremità di due sedie alla testa e ai piedi, si era fatto montare sul petto un uomo, sostenendolo. Ebbene il Mazzocco ripetè a puntino lo stesso esercizio, fra le matte risate dei compagni, del pubblico e uno scroscio di applausi generale.

Passata la mezz'ora, usciva dalla tomba il nuovo fakiro di Feltre, con grande giobilo del pubblico.

Il Du-Val, scomparso l'altra sera, è tuttora irreperibile. Sembra ch'egli sia un indiano.... di Bologna, noto ex artista di caffè concerto.

Viene dalla Francia per uccidersi
Trovato impicato ad un albero

Ci scrivono da Aviano:

L'altra mattina certo Giacomo Capovilla, recatosi in località Pramul, vide pendere impiccato ad un grande castano, il cadavere di un giovane dimessamente vestito, che riconobbe subito per il compaesano Pietro Capivilla di anni 23, proprietario del fondo ove cresce l'albero. Tutto spaventato per la scoperta, corse in paese ad avvertirne i carabinieri, i quali provvidero a staccare dalla funicella il cadavere.

Dalle indagini fatte risultò che il suicida era ritornato dalla Francia la sera precedente.

Di carattere taciturno, quasi scontroso, dopo avere assolto gli obblighi militari nell'ottavo alpini, si era recato a lavorare come sterratore all'estero e sembrava facesse bene, perchè inviava molto danaro alla famiglia. Non si capisce quindi la sua tragica risoluzione. Giunto a Pordenone, lasciò la valigia in deposito, ed a piedi fece ritorno ad Aviano, ove giunto in paese verso le 20, non si fece vedere a casa.

Chiese invece ad alcuni conoscenti trovati per la strada, un pezzo di corda.

— Che ne vuoi fare? — gli fu chiesto.

— Voglio uccidermi perchè sono stanco di vivere.

La strana risposta non fu creduta, e si ritenne una celia di cattivo gusto.

Vi fu però taluno che avvertì i famigliari i quali, in forte apprensione anche per il fatto del suo arrivo così improvviso, si dettero a ricercarlo tutta la notte.

Il Capovilla non lasciò scritto alcun biglietto che valesse a spiegare il perchè dell'insano atto. In tasca, nel portamonete, gli furono trovati 150 franchi francesi e poche lire.

OMMISSIONE

Nella relazione fatta ieri dei lavori esposti al Collegio Dimesse, abbiamo dimenticato di dire come il bellissimo abat-juor con figurine in smalto, sia lavoro paziente della sig. Jole Mulloni; e la scena medioevale in «cloutage» sia opera della Lina Gaspardis.

Tanto perchè ognuna abbia il suo merito.

PER I LAVORI NEI CIMITERI nella ricorrenza dei defunti

Il Commissario Prefettizio, a mezzo di apposito avviso, porta a pubblica notizia, che nella ricorrenza dei defunti, data l'affluenza di persone nel Cimitero Urbano e nei Cimiteri delle frazioni, nei recinti interni, non possono, a partire dal 28 ottobre e fino a tutto 9 novembre, eseguirsi lavori di nessun genere.

Penombre
Neurastenia

Male comune, e, come tutto ciò che diviene abituale, non considerato dai più. Male comune nei cerebrali sfortunati, e sono talanni, che hanno dato agli altri il frutto della propria cultura, i riflessi migliori dell'anima; che magari avranno arricchito abili vampiri, e traversarono il pelago della vita soffrendo; soffrendo di privazioni tremende, compresa la fame.

Io ricordo di avere avuto fame a ventisei anni, laureato in scienze sociali, sordo ai pregiti di chi mi voleva avviato ad altra carriera, chiuso nel mio sogno di scrittore, chino il dorso quindici o sedici ore al giorno su cartelle di giornale, e qualche volta felice..... per un applauso di folla!

Guadagnavo sessanta lire al mese!

Guadagnavo sessanta lire al mese, e in certi momenti mi sembrava che il mondo fosse mio.

E si va avanti così, soffrendo, dietro una chimera, affannati sempre più nel lavoro che si crede debba rendere di per sè soo, e non è così. Non è così perchè altro è l'industria del giornale, altro è il giornalista. Salvo che questi non diventi industriale anch'esso, o.... si industrializzi......

Ma, divagavo.

Un giorno l'attività febbrile del cerebrale che cammina verso un sole, che appare vicino ma che non c'è, un giorno l'attività del cerebrale, dicevo, si deve per forza arrestare. La macchina vorrebbe ancora divorare lo spazio, ma non lo può più. Gli ordigni sono logori. Non vi è più la forza motrice.

Si addensano (esco fuor di metafora) nel cervello idee su idee. Ma all'atto che si vorrebbe passare dal pensiero che è azione; l'azione, cioè, di scrivere, ordinare quelle idee, dar loro la veste di parola scritta, non si può. Non è più possibile. Qualche cosa lascia la penna sollevata sulla carta, il cervello si annebbia fino a non ricordare nessuno la data, la città dove uno si trova.... bisogno lasciare, per forza. E, peggio ancora, non vi è più nemmeno la possibilità d'istudiare. E' inutile accostarsi alla biblioteca, prendere i volumi più cari..... Aperti che si abbiano, la vista si stanca così che i caratteri si confondono, danzano, le pagine diventano un ammasso informe di scuro.... Il cuore si stringe in una morsa di dolore, la fantasia suggerisce mille e mille lavori, l'anima vorrebbe riaggrapparsi alla vita che si sente pian piano sfuggire.....

Dio, che tormento!

Ma il tormento maggiore è il Medico. « Guarigione di cura: via, via, lontano! Oggi una città, domani un'altra. Nessuna preoccupazione! La salute avanti tutto! Il resto.... poi, a guarigione avvenuta, dopo avere visitato Parigi, Ginevra, e, si capisce, sempre in gaie compagnie! Sopratutto non leggere, non scrivere, non parlare di cose dolorose.....».

Così il medico.

E.... i milioni per fare questo?

Malattia dei ricchi.

Nevrastenia.

Invece è la malattia, principalmente, dei quittalemme letterario. Di coloro che hanno dato il tutto per nulla; che poveramente vissero, che poveramente lavorarono, che qualche volta, caddero nel tormento sociale (mai nel disonore) per troppo fame, e che finalmente, si spezzano.

Si spezzano cerebralmente, e vanno pian piano, verso il loro vero, unico sole; il cimitero.

La neurastenia — quella vera — è come il lungo viale che conduce alla necropoli.... Si snoda apparentemente gaio, e va nella orribile buca.

MIRIEL.

NOMINA DEI FIDUCIARI DI ZONA dei Sindacati

La Federazione dei Sindacati fascisti comunica che sono stati nominati fiduciari per l'organizzazione sindacale i signori Gregoratti Antonio e Tomasetti Italo per i Comuni di Latisana, Precenicco, Palazzolo dello Stella, Ronchis e Muzzana.

CONTRATTO LAVORO personale Albergo e Mensa

La Federazione dei Sindacti ed il Sindacato lavoratori Albergo, mensa e affini, invitano tutti i proprietari di albergo, ristorante, caffè e bars ecc. ad applicare al personale dipendente a datare dal 1 novembre, il contratto di lavoro stipulato fra la Federazione delle Corporazioni Sindacali, l'Unione Commercianti ed Esercenti e la rappresentanza dei proprietari albergo, mensa e affini.

IN GUARDIA CONTRO CERTE INIZIATIVE

La Prefettura comunica:

E' stato rilevato che da qualche tempo si sono andate moltiplicando abusive iniziative private che col vanto insussistente di patronati d'onore si rivolgono mediante inserzioni sulla stampa o direttamente ai piccoli industriali o commerciali o ai profani professionisti offrendo diplomi o inserzioni in albi di benemerenza, onde assicurarsi illecito lucro. Contro tali speculazioni atte a sorprendere la buona fede del pubblico stia in guardia chiunque possa avervi intteresse.

SE LO RICORDINO LE IMPRESE

Il Mnistro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, preoccupato della frequenza con la quale, malgrado le istruzioni da tempo impartite, si sono finora concesse da parte dei competenti uffici proroghe per l'ultimazione di opere pubbliche; ha stabilito in modo tassativo che gli uffici stessi non accolgano per l'avvenire le domande di proroga che saranno eventualmente presentate dalle imprese assuntrici, se non nei casi di forza maggiore.

ASSEGNI DI PERFEZIONAMENTO

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito due assegni di perfezionamento all'estero, uno di lire 10 mila e l'altro di lire 20 mila per consentire ad altrettanti ex combattenti ed orfani di guerra laureati dal R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia di compiere una missione di studio nella città di Amburgo (Germania) ed un tirocinio commerciale nel la città di Calcutta (Indie Orientali inglesi). Coloro che aspirano al conseguimento di uno degli assegni possono rivolgersi per informazioni alle federazioni provinciali della Associazione Nazionale Combattenti o alla sezione economico - sociale dell'Opera Nazionale per i Combattenti in Roma, via Ulpiano 11, tenendo presente che il termine utile per la presentazione delle domande scade il 30 novembre prossimo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 20 ottobre 1925

AFFARI APPROVATI

Gorizia: regolamento sulle pensioni impiegati salariati — Prepotto: mutuo di lire 40.000 con appaltatore daziario — Villa Vicentina: indennità stipendio al segretario — Moimacco: prestito per ricostruzione ponte sul Urvenco — Aquileia: regolamento organico — Buia: indennità di buonuscita al segretario comunale dimissionario — Pozzuolo del Friuli: Approvazione del conto finale e del collaudo dei lavori per costruzione del ponte sul Cormor — Prepotto: contributo per la manutenzione delle strade di Castelmonte — Comeglians: Congregazione di Carità. Bilancio 1925 — Moggio: idem — Zoppola: idem — Godovici: idem e 1924 — Pasiano: idem 1925-1927 — Tricesimo: tassa esercizi — Lusevera: idem pesa pubblica — Lusevera: tassa imposta sul industrie e tassa patente — Lusevera: tassa soggiorno — Caporetto: regolamento cani e proventi rabbia canina — Comeglians: regolamento e tariffa per concessione acque a privati — S. Giorgio Nogaro: autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro proprietari del molino Cogoi — Pasiano di Pordenone: modifica polizza assicurazione — Enemonzo: contributo patronato orfani friulani di guerra — Morsano: contributo istituto friulano di emigrazione — Latisana: idem — Palmanova: idem — Palazzolo dello Stella contributo alla battaglia del grano — Palazzolo dello Stella: idem a Cattedra Ambulante di agricoltura — Maniago: contributo alla lega contro il cancro — [illegible]: idem alla federazione naz. Autarchici — Udine: concorso ospedale malattie infettive — Brazzano: tassa sui balli pubblici — Moimacco: idem sui divertimenti — Ruda: regolamento organico — Rivignano: aumento stipendio al segretario — Preone: aumento di un quarto su aliquote dazio consumo — S. Vito al Tagliamento: istituzione Falconi Vial. Vendita terreni e costruzione casa colonica — Sacile Caneva: trattamento economico al veterinario consorziale — Cervignano: costituzione consorzio veterinario, sede del consorzio e stabilità del dott. Colessa — Magnano in Riviera: addizionale su bevande vinose alcooliche — Cormons: modificazione pianta organica. Istituzione posto messo-scrivano — Casacco: Asilo infantile Copotti. Vendita stabile e costruzione nuovo Asilo — Fiume Veneto: Modificazione tariffa daziaria — Camino di Codroipo: concorso nella spesa di affitto dell'Ufficio Postale — Artegna: provvedimento per l'insegnamento delle materie facolt. — Udine: alienazione area comunale Porta Aquileia — Peine: Ospedale Civile: Spesa per il trasferimento dell'impianto elettrico — Spilimbergo: concorso alla mostra d'arte di Pordenone — Palazzolo: contributo all'ortanotrofio di Loreto — Povoletto: istituzione quinta classe elementare — Latisana: costruzione pozzo artesiano — Udine Brefotrofio prov. investimento in rendita tassa irrepetibile per l'allevamento esposta Gianfrali — Udine: Commissione Reale: sistemazione locali ufficio leva — Udine: idem, idem, corpo polizia — Gorizia: contributo per scuola musica Luccarini — Remanzacco: aumento assegno al portalettere — S. Giovanni di Manzano: contributo esposizione in Cividale — Budaio: spedalità Rigo — San Quirino: contratto assicurazione contro incendio — Porcia: riunione servitù uso pubblico mediante concessione chiusura portico a favore Goretti — Morsano: regolamento d'igiene — Cividale: idem — Caporetto: idem — Villesse: contributo all'ufficio emigrazione — Remanzacco: idem — Udine: Commissione Reale: contributo all'ufficio eigrazione — Ruda: idem — Fagagna: idem alla battaglia del grano — Gemona: concessione sussidio a famiglia impiegato Negro — Sedegliano: vendita ritaglio stradale a Zanini e Rinaldi — Palazzolo dello Stella: contributo all'Istituto Friuano di emigrazione all'Ossario sul Pasubio e al monumento a F. Filzi — Ruda: contributo alla battaglia del grano — Latisana: statuto acquedotto consorzio della Bassa — Latisana: contributo alla battaglia del grano — Dogna: egolamento polizia mortuaria — Caporetto: idem — Salcno: triff trsporti funebri — Brugnera: trattamento economico alla levatrice — Camino di Codroipo: idem — Remanzacco: idem al medico condotto — Morsano: idem al edico e levatrice — Maniago: regolamento d'igiene — Forni Avoltri: compenso al sig. Del Fabbro per costruzione casa canonica — Pozzuolo: permuta terreni col sig. Feruglio — Buia: congregazione di Carit. Alienazione terreni in località Chiavanotte — Morsano: cessione area al cav. Barei — Varmo: assunzione provvisoria di una guardia messo — Sacile: alienazione vecchia casa colonica.

Orario ferroviario

LINEA UDINE-TARVISIO — Arrivi A. 7.20 — O. 11.35 — A. 14.40 — A. 17.25 DD. 20.03 - 23.18 - Omnib. (da Carnia).
Partenze: A. 4.25 — DD. 9.20 — A. 12.10 — A. 16.15 — D. 17.48 — O. 20.16 (fino a Carnia).

LINEA UDINE-TRIESTE — Arrivi: O. 7 (da Gorizia) — A. 8.20 — D. 9 — A. 11.25 — A. 15.45 — D. 17 — D. 9.55 — O. 22.30
Partenze: O. 5.10 — D. 7 — A. 9.15 — O. 12 — A. 14.55 — O. 17.05 (per Gorizia) D. 17.45 — A. 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA. — Partenze 4.35 A — 5.15 A — 7.05 M. (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.
Arrivi: 4 A. — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD. — 11.51 O — 16 A - 17.37 D - 23.27 A.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO-UDINE-PALMANOVA-GRADO. — Partenze: 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 Grado) dal 5 giugno al 30 settembre) —
Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).
Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.
UDINE-STAZIONE CARNIA — Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 —

LINEA UDINE-CIVIDALE. — Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 —

Echi di cronaca

RESURREZIONE

In questi giorni il sig. E. Liesch ha aperto un signorile magazzino di stoffe, in via Mercatovecchio (ex neg. Gaspardis), magazzino che si è brillantemente affermato domenica con una grande mostra, disposta con vera maestria.

Ma è superfluo che ci dilunghiamo a descrivere la finezza e la bontà dei prodotti della ditta Liesch (stoffe per signora e per uomo, per mobili ecc.) poichè essa è ben nota alla cittadinanza.

Chi non ricorda, infatti, i grandi magazzini Liesch d'ante guerra? Essi, come è noto, andarono distrutti, durante l'invasione nemica, nell'immane incendio che fece scomparire il palazzo Angeli, in piazza XX Settembre.

Ora l'antica e rinomata ditta, risorge, dopo le rovine della guerra, ed ha un vasto e geniale programma commerciale da attuare. Al signor Liesch i migliori auguri.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: zuppa di fagioli, rodoletti di carne, contorno; domani mattina: tagliatelle alla Bolognese, manzo all'Italiana o cotechino, contorno; domani sera: riso e salciccia, uccelletti di vitello, contorno.

Arte e Teatri

« FIAMMA »

Dato il grande successo artistico, verrà dato oggi mercoledì 21, per l'ultima volta, il capolavoro: « Fiamma » — protagonista Pola Negri.

Prezzi soliti.

Domani, giovedì, prima recita della Compagnia Murari con «Salomè» e «Peg del mio cuore».

Un'operetta a sfondo friulano

Caro Val....

... da qualche tempo ferve una viva campagna in ogni ambiente teatrale per incoraggiare e valorizzare l'operetta italiana. Italiana s'intende — non solo perchè scritta da attori nostri, ma perchè abbia l'impronta del « tipo italiano ».

Ora mi giunge fresca da Milano una notizia, che può interessare te come critico, e i tuoi lettori come friulani.

Andrà in prova tra pochi giorni, in una ottima compagnia, una nuovissima operetta di Giuseppe Pietri e Carlo Veneziani, dal titolo esotico di « Namba Zaimì » ma dal contenuto prettamente italiano, ed anzi.... friulano.

Namba Zaim: Cielo stellato, è il nome di una figurina di luoghi lontani, intorno cui s'intesse una graziosa trama, sullo sfondo del nostro Friuli. Carlo Veneziani, che ha steso il libretto, ha soddisfatto completamente il maestro Pietri, perchè tra le scene brillanti (genere indispensabile alla fortuna di una operetta!) fa capolino una sottile vena sentimentale, su cui certo il compositore toscano ha ricamato della buona musica.

La trama melodica sarà appunto tessuta di motivi ambientali, e non mancheranno le belle villotte paesane.

Auguriamo dunque buona fortuna alla operetta, lieti che la nostra terra abbia ancora data l'ispirazione a degli artisti, e a noi auguriamo di poter presto ammirare sulle nostre scene il nuovo lavoro.

Crist. R.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO « EDEN » — Oggi, dalle ore 17, con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, importantissima première del capolavoro «Salomè» dramma biblico che interessò e fece fremere tante generazioni — nella superba interpretazione della bellissima Alba Nazimowa.

Fuori programma, a richiesta, «Pompieri di spirito».

ULTIMA ORA

Echi del discorso Farinacci al Gran Consiglio fascista

Il discorso pronunciato dall'on. Farinacci al Gran Consiglio fascista e i comandamenti che il Segretario generale del Partito vi ha inserito, sono oggetto di larghi commenti da parte della stampa romana. Nella impossibilità di riprodurre tutti questi commenti, diremo soltanto che, in genere, tutti riconoscono al discorso una grande importanza.

Il « Popolo » per esempio, giornale di opposizione, osserva che, se anche l'on. Farinacci, dovesse aversene a male, quest'ultimo suo è un discorso normalizzatore.

L'« Idea nazionale », fascista, scrive che il discorso contiene insegnamenti per i fascisti, che hanno potuto ancora una volta constatare come la disciplina serena e consapevole sia lo strumento più adatto per assicurare quell'intransigenza ideale e pratica che è suprema garanzia dell'azione fascista; per gli avversari, che balordamente hanno cianciato in questi giorni di un assurdo mutamento di direttive. Il partito ha dimostrato, in questa seduta, di essere pronto a continuare in un'opera di ferma correzione di ogni difetto, ma non già per far piacere ai melanconici dell'altra sponda, verso i quali l'antitesi resta immutata e inflessibile, bensì perchè la funzione storica del fascismo rivoluzionario e rigeneratore prosegua più spedita e senza impacci ritardatari verso una meta altamente nazionale. Dal Consiglio Nazionale esce, dunque, non solo una prova di disciplina, ma una rinnovata volontà intransigente e diretta, che il segretario generale onorevole Farinacci con la semplice e logica chiarezza che gli è propria, ha lucidamente ribadito nella sua relazione, interprete sicuro e fedele dell'animo fascista. Per gli avversari, insomma, non vi è più nulla da fare oltre la parte di spettatori scontenti; e la indulgenza plenaria è di là da venire ».

Per il « Corriere d'Italia » — fiancheggiatore cattolico — le decisioni del Consiglio Nazionale « segnano una data memoranda nella storia del movimento fascista e, quindi, nella storia nazionale, che da questo movimento e per il periodo che attraversiamo, è nettamente dominata ».

« La data ricorderà — soggiunge il fiancheggiatore — il taglio profondo fra la violenza privata delle squadre d'azione e la intransigenza legalitaria e totalitaria del partito. Alla fase della demolizione, succede quella della costruzione; all'iniziativa insurrezionale di una parte, segue l'autorità cosciente e volitiva dello Stato. L'azione squadrista lascia in una parola il posto alla creazione legislativa. Ma constatata la chiarezza e la gravità delle manifestazioni, il Capo del Governo e le gerarchie supreme del fascismo hanno annunciato e ribadito una decisione così concorde e così categorica: fine della violenza di parte, e riconferma solenne dell'intransigenza di regime. Chi si accorge e rallegra della prima manifestazione, senza tener conto della seconda, non è in grado di misurare la portata di questa svolta nella situazione interna del partito e in quella, necessariamente connessa, della Nazione ».

Mutilati e Combattenti

Si è parlato, in questi ultimi giorni di screzi nel Comitato centrale dell'Associazione Mutilati perchè taluni sostenevano che l'Associazione dovesse partecipare come tale alla commemorazione della Marcia su Roma; altri, la maggioranza, che non fosse intervenuto alcun fatto nuovo perchè l'Associazione mutasse l'atteggiamento tenuto l'anno passato, cioè di non intervento ufficiale. L'on. Del Croix ebbe in proposito un colloquio con l'on. Farinacci alla presenza del Presidente del consiglio on. Mussolini. Anche su questo colloquio i giornali pubblicarono inesattezze. Ora un comunicato dell'ufficio stampa informa che tanto il Capo del Governo quanto l'onor. Farinacci dimostrarono il maggior rispetto verso l'Associazione dei Mutilati. Il colloquio mostrò una perfetta concordia di vedute e fu riconosciuta la piena lealtà dell'atteggiamento dell'Associazione. Tanto S. E. Mussolini che l'on. Farinacci dichiararono di non voler intromettersi nei fatti interni dell'associazione.

***

I Commissari dell'Associazione nazionale combattenti (Amilcare Rossi, Luigi Russo e Nicola Sansanelli) pubblicarono un manifesto glorificante la Marcia su Roma. Esso chiude con questo invito:

« Combattenti! La fierezza del vostro sdegno, la limpida coscienza del vostro civile dovere umilino e disperdano il timore di compiere gesto che non sia pari al vostro compito nella riodinata vita della Nazione, che è quale la volle il popolo italiano, consapevole di se stesso e della sua funzione nel mondo. Date al vento, in letizia ed in purità di cuore, tutte le vostre bandiere; è la storia che incede, e voi la riconoscerete! Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! ».

Il consiglio delle Madri e Vedove chiude i suoi lavori a Rovereto

La commemorazione di tutti i morti

ROVEREDO, 21. — Il secondo consiglio nazionale delle madri vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, ha dedicato la sua terza giornata di lavori alla discussione del bilancio. Relatore è stato l'ing. De Marchi la cui relazione è stata approvata all'unanimità.

Il segretario generale dell'ente maggior Giulio Pasella, ha poi riferito ampiamente sull'organizzazione e sul funzionamento degli uffici riscuotendo approvazioni unanimi. La signorina Margherita Auteri ha riferito sul tema « I dispersi e cimiteri di guerra » suscitando un'appassionata discussione. Il congresso infine ha chiuso i propri lavori approvando per acclamazione un ordine del giorno che esprime al capo del Governo Benito Mussolini, e al sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio on. Suardo che in nome del Duce ha portato personalmente alle famiglie dei caduti una parola di conforto, l'attestazione del fervido interessamento del governo, gratitudine sincera e devota. L'ordine del giorno ringrazia poi il comitato centrale per l'organizzazione del congresso ed esprime a tutti un plauso per l'opera assidua svolta, sorretti dal purissimo amore che il sacrificio dei caduti ha in essa trasfuso in retaggio.

L'ordine del giorno reca la firma di 16 delegati di tutte le regioni d'Italia. Fra un'imponente manifestazione è stato approvato l'invio di telegrammi di devozione e di omaggio a S. M. il Re e S. E. Benito Mussolini e a S. E. Suardo. Chiusosi il congresso, le delegate dell'associazione si sono recate al castello a deporre un'artistica corona di bronzo presso la Capriata che sorregge la monumentale campana sacra ai caduti. Don Rossaro ha pronunciato brevi parole di saluto, mentre un coro di popolo ha intonato l'inno alla campana.

Dei trombettieri militari hanno quindi suonato il silenzio e, mentre un reparto di giovani esploratori agitava delle fiaccole, la sacra campana ha suonato l'Ave Maria anticipata eccezionalmente per la presenza delle congressiste. Durante il suono del sacro bronzo don Rossaro ha impartito la benedizione alla bandiera della associazione, offerta dai mutilati ed inaugurata domenica scorsa.

La crociata contro il turpiloquio

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha inviato ai R. Provveditori agli studi la seguente circolare:

« Il dare opera con tutti i mezzi a istillare nell'animo dei cittadini un senso di ripugnanza verso la festemmia e il turpiloquio è altamente degno di un popolo civile. Già altra volta il Ministero ebbe a rilevare quale importantissimo funzione spetti, per tali riguardi alla Scuola come formatrice delle giovani coscienze e antesignana di ogni sociale e morale progresso. E poichè esiste e prospera in Italia un Comitato centrale sotto l'alta presidenza onoraria di S. M. il Re che, a mezzo dei 2000 Comitati dipendenti, adempie con fervore alla propaganda suaccennata; desidero che le autorità scolastiche tutte coadiuvino nei limiti imposti dalle esigenze didattiche, il Comitato in questione, anchè esso possa raggiungere anche a traverso la scuola primaria, i suoi encomiabili fini. Le SS. LL. potranno avviare in proposito le opportune intelligenze con la sede del Comitato centrale in Verona ».

Gli Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - VIA MANIN 10, UDINE.

Orribile delitto in Istria

Sopprimono una bambina per carpire l'eredità

TRIESTE, 20. — Stamane all'alba, nei pressi del comune di Maresego in quel di Capodistria venne trovato sprofondato nella fanghiglia di un torrente il cadavere di una bambina dell'apparente età di anni 12. Dalle prime indagini risultò che la bambina certa Maria Verdan era stata strozzata.

Appena identificata la morta, incominciarono a circolare in paese gravi voci sul conto della madre di lei, Maria Verdan, nata Duzza, rimaritatasi lo scorso anno con l'agricoltore Giovanni Cosiovich fu Giuseppe, di 38 anni. Queste voci, che divennero presto vere accuse, si riferivano alla circostanza che la madre, a detta generale, vedeva di malocchio la Maria per il fatto che quest'ultima aveva ereditato l'intera sostanza paterna. Sul conto del padrino della ragazza le accuse erano più gravi ancora: si diceva che egli avesse istigato la moglie a sbarazzarsi della bambina, dandole dell'arsenico nella minestra.

Interrogati dai carabinieri, alcuni vicini di casa raccontarono che la Maria spesso si lagnava di forti dolori viscerali, dicendoli causati dalla minestra acida e cattiva che le davano.

La fanciulla, che in questi ultimi tempi era molto dimagrita, si lagnava di continui maltrattamenti ai quali sarebbe stata assoggettata dai genitori.

Costoro, raccontava ella, la mandavano spesso a lavare la biancheria al fossato e la costringevano a suon di busse ad alzarsi all'alba. Ultimamente, recatasi al fossato, aveva trovato il padrino che l'attendeva tutto stravolto ed accigliato. Ne aveva avuta tanta paura che era fuggita attraverso i campi.

I carabinieri recatisi per arrestare i genitori della povera Maria, non li trovarono: venuti a sapere che si sospettava di loro, essi avevano preso il largo. Sono ora attivamente ricercati.

I CAMBI

Borsa di Milano — Mercato in generale in sensibile ripresa, con scambi molto attivi e animati. Lo punto di queste migliori disposizioni è dato dal Consolidato, che con contegno assai brillante segna da ieri oltre mezza lira d'aumento. Hanno anche contribuito alla maggiore attività degli scambi ed al miglioramento dei corsi, alcune posizioni speculative allo scoperto che vanno più o meno affrettatamente ricoprendosi nell'imminenza de iriporti. Non si può ancora parlamente di un cambiamento d'orientamento del mercato, ma si può ben dire che la resistenza contro ulteriori ribassi dei corsi si va sempre megli oaffermando. E questo specialmente alla vigilia dei prolungamenti d'impegni di fine mese, è indubbiamente significativo. Nel mercato dei cambi, scarsissima attività e oscillazioni insignificanti.

CAMBI: Francia 110.85; Svizzera 483.50; Londra 121.425; New York 25.095; Berlino 598; Vienna 355; Bucarest 11.75; Belgio 114.25; Spagna 359.50; Praga 75; Budapest 0.035.

Rendita 71.35, consolidato 91.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 20 corr.: corso media 66.775; Trieste 66.60; Milano 67; Roma 67.

Nella mattina di ieri, dopo non lunga malattia, si è spento serenamente in Napoli, circondato dai suoi cari, l'

ING. EDUARDO LECALDANO
di anni 57

Di questa fine, con cui si è chiusa un'esistenza piena di attività e di bontà, tutta dedita alla famiglia, da vedova Emma Driussi, i cinque figli, e i congiunti Lecaldano, Driussi, Spadetta, Di Maio, Pace danno il doloroso annuncio da parenti e amici.

I funerali hanno luogo in Napoli.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

21 Ottobre 1925.

Avvisi Economici

TARIFFE. — *Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi vari (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.*

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI per Como bambinaia 25-35enne. Ottime referenze, buonissima retribuzione. — Baffa, Como.

LEZIONI

LA SIGNORA Aneida Nob. Leitemburg, diplomata in pianoforte, impartisce lezioni. Rivolgersi all'abitazione via Superiore 34, Udine

PENSIONI

PENSIONE cucina scelta, presso distinta famiglia — **CAMERE** ammobiliate con pensione per professionisti, studenti, posizione centralissima trattamento ottimo. Per informazioni, Via Ginnasio N. 2, Udine.

DISTINTA famiglia affitta camera con pensione per studenti. Posizione centralissima. Scrivere casella 34, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTANSI due stanze uso studio, posizione centrale. Scrivere Casella n. 24 Unione Pubblicità, Udine

CENTRO Udine locali piano terra affittansi uso uffici o negozi con cantinotto. Rivolgersi Amministrazione Rizzani, Deciani 65, Udine.

COMMERCIALI

RADIOTELEFONIA. Ovunque cerchiamo esclusivisti vendita apparecchi radiotelefonici perfettissimi. Radio-Ravalico, Casella postale 100, Trieste.

CEDESI negozio bene avviato alimentari affini, retro, posizione centrale. Rivolgersi via Savorgnana 18 B. Udine.

OCCASIONISSIMA vendesi modesto prezzo automobile 20 H.P. motore perfetto, gomme nuove, adattissima riduzione camioncino. Piazzale Paolo Diacono 13, Udine.

Italia mal conosciuta
Trecento chilometri a piedi

Abbiamo avuto occasione di leggere la breve relazione di una gita podistica attraverso la Calabria, compiuta da tre studenti dell'Università di Roma, uno dei quali friulano: il signor Andrea Perusini — su di un percorso di 300 chilometri. La «gita» dovrebbe servire di esempio. Vi sono tanti giovani friulani — e così molto probabilmente accadrà pure in altre provincie — i quali non conoscono che appena il lembo del loro Friuli, dove ebbero nascimento: studenti, operai, impiegati; ne attraversano qualche zona in ferrovia od in automobile; ma non compiono gite nella forma più istruttiva, ch'è appunto quella di viaggiare a piedi. Come consumano gli operai le vacanze annuali, cui pur hanno diritto? quante gite non potrebbero essi compiere, almeno nelle plaghe prossime alla loro residenza fra e sulle colline, nelle prealpi, in una delle tante cittadine sparse ai margini delle vallate montane o nella vasta pianura, ognuna delle quali conserva pure tante cose o ne alimenta tante altre, degne di essere conosciute? quante gite sane all'aperto, non si potrebbero compiere, anche semplicemente nelle domeniche? — Un progresso certo si è fatto, e notevole, nel dopo guerra ma i giovani specialmente dovrebbero dedicarsi con maggior passione e con maggior frequenza a questo genere di diporto che è tra i più sani ed istruttivi.

Ma non facciamo digressioni.

Il signor Andrea Pensini, insieme agli amici, condiscepoli suoi Mario d'Hevet e Turiddu Simonelli, approfittando delle vacanze, partirono da Roma in ferrovia e dopo diciasette interminabili ore di viaggio arrivarono a Cosenza, da dove cominciarono le loro pellegrinazioni — osservando prendendo cognizione dei paesi visitati. A Cosenza ebbero modo di vedere che anche «laggiù si lavora; infatti, oltre le industrie del legname, vi sono fabbriche d'acido tannico» e l'edilizia vi è in grande sviluppo, tanto che vi ammirarono parecchi quartieri completamente nuovi.

***

I tre podisti avevano portato seco una tenda. Fecero così una prima tappa a Parenti (metri 820 di altitudine) dopo avere attraversato una vallata magnifica per i folti boschi di castagne.

«Qui cominciamo a farci un'idea delle vere condizioni della Calabria» — scrive il signor Perusini. — Il paese che potrebbe avere delle risorse sviluppando l'industria del legname e quella dei turisti che si recano alla Piccola Sila, è congiunto a Rogliano, dove passa la ferrovia, semplicemente da una sconquassata diligenza postale. Manca completamente la pubblica illuminazione, per cui, essendosi attardati un po' in paese, dobbiamo far ritorno al nostro attendamento nella più completa oscurità resa ancora maggiore dall'angustia delle strade che son fatte più impraticabili dai buchi enormi esistenti nel loro selciato.»

La mattina dopo si rimettono in viaggio e per un'erta mulattiera arrivano a Rona di Piazza, località disabitata sull'orlo dell'immenso altopiano della piccola Sila, di un'altitudine media di 1500 metri. Uno svelto ragazzetto che li accompagna, racconta loro le storie dei briganti e indica sorridendo le Terrazze che quei esseri avevano costruito lassù, veri nidi di falchi. Di là miriamo una parte di quell'altopiano ancora selvaggio (scrive) attraversato da una sola strada che si dirige verso i nuovi laghi che forniranno l'energia elettrica a tutta l'Italia meridionale ad anche a Roma. Questi lavori che la maggior parte degli italiani ignorano, saranno i più grandi dell'Italia, e supereranno anche quelli del bacino del Tirso in Sardegna, alimentando una centrale maggiore di tutte le esistenti..... — anche questo dimostra che «laggiù si lavora».

***

Non seguiremo l'interessante narrazione in tutti i suoi particolari. Qualche altro cenno, tanto per dare qualche cenno su alcuni dei paesi visitati.

Villa Paradiso (a 1400 metri) «luogo che per le sue bellezze ben merita questo nome, ma che finora non offre che un modesto albergo, dove troviamo solamente del pessimo caffè e del pane, benchè sia mezzogiorno».

A Racisi giungono sul calar della notte. Dopo aver traversato fitti boschi di castagne e raggiunto altro altopiano dove il frumento prospera rigoroso. Cortesemente invitati dagli abitanti, vi piantarono la loro «villa» portatile. «La sera è fresca, e ben coperti ci riuniamo assieme coi novelli ospiti intorno a un bel fuoco che con un magnifico effetto di luce illumina le piccole casette (se così possono chiamarsi) di legno sporse tra i pini. Tutti ci sono d'intorno chiedendoci come abbiamo fatto il viaggio e le nostre prime impressioni calabresi e raccontandoci di quando c'è la neve che costringe a scendere ai villaggi più bassi, e dai lupi, che però si accontentano di rubare qualche capo di bestiame e che difficilmente assaliscono gli uomini.... La località è magnifica..... Peccato che per giungere lassù, chi non voglia salirvi a piedi l'unico mezzo di trasporto sia il dorso del mulo.

Da Rancisi (1607 metri) alla borgata di Taverna (520 m.) e qui «la natura si fa brulla: il calcare biancheggia, rotto qua e là dal verde dell'erba; non più alberi amici che ci riparino dal cocente sole. La borgata di Taverna, benchè sia un paese abbastanza importante, nulla ha di speciale, tranne una bella chiesa nascosta da casupole costruite in epoche posteriori».

***

Dai monti al mare: a marina di Catanzaro: paesaggio arido, spiaggia molto ghiaiosa, piuttosto monotona, cosparsa di piccoli stagni, malarica. In due giorni sono alla marina di Monasterace, «camminando lungo la ferrovia, poichè non esiste strada». Passano varie stazioni, poste in piccole frazioni: E i «paesi si trovano ad una distanza media di 5 chilometri dal mare, arrampicati su per la collinetta, per renderli più sicuri dalle invasioni barbariche o di pirati che avvenivano frequenti nei secoli addietro. «Marina di Monasterace è una di queste frazioni sul mare abitata da pochi pescatori e da qualche contadino che raccoglie i frutti che la terra gli dà quasi senza lavoro. Qui dove dicono sorgesse l'antica Cendonia a pochi metri dal mare, tra una vegetazione africana di fichi d'india e altre piante grasse, ruderi d'un tempio ricordano l'antica civiltà greca, fra la salubre fertilità di queste terre, che ora, abbandonate per i frequenti saccheggi dei pirati, sono preda della malaria... Bisogna però notare un certo risveglio di attività. Magnifici ponti in cemento armato attraversano le larghe fiumare che, all'epoca delle pioggie, sarebbero inattraversabili».

***

Il viaggio «a piedi» fu dovuto troncare per un lieve incidente. Lo continuarono in ferrovia che si porta a Reggio Calabria — così magnificamente risorta per la tenacità e l'attaccamento alla terra natale dei suoi abitanti e dalla cui passeggiata lungo il mare si gode una magnifica vista sullo Stretto di Messina e sui monte Pelore tani, tra cui si eleva maestoso l'Etna con il suo perpetuo coppuccio di fumo».

Al Jof di Miezegnot

Numerosi i partecipanti alla gita indetta dalla Società Alpina Friulana alla vetta (2059) che sovrasta la Sella di Somdogna e che durante la guerra formava perno della difesa della Valle di Dogna. Pernottato nell'ottimo albergo del sig. Keil di Valbruna, che ora abbiamo trovato ampliato (70 letti) e provvisto di «comfort» moderno — il mattino della Domenica iniziamo la marcia alle ore 6.

Il termometro segnava a 0, il terreno tutto imbiancato dalla brina e l'atmosfera tersa invitavano ad accelerare il passo, ma ogni tanto ci si soffermava per ammirare il grandioso paesaggio offerto dalla bellissima V. Seissera con le guglie del Nabois del Jof Fuart e del Jof di Montasio indorate dai primi raggi del sole. — Giunti nei pressi della Seissera Hutte, il direttore di marcia propone di raggiungere la vetta per la direttissima, seguendo il sentiero segnato, sulla carta 1/25000, sul versante S. S. E. — Qualcuno fa osservare che il cammino sarà molto ripido, ma la maggioranza accetta la proposta e la compagnia prosegue, fidando nella robustezza delle proprie gambe. Fanno solo eccezione i due più anziani che, memori del zaino degli anni che inesorabilmente grava sulle loro spalle, preferiscono seguire la via molto più comoda della Sella di Somdogna. La vetta fu raggiunta alle 12.30 ed il panorama presentatosi allo sguardo è di una grandiosità indescrivibile. Si vorrebbe sostare a lungo per la colazione, ma il forte vento gelato che spira obbliga tutti di scendere alla Sella. Molto materiale e lavori di guerra trovansi ancora sparsi dappertutto e rammentano quanto lunga e piena di sacrifici è stata la dura lotta sostenuta dai nostri soldati per impedire, con i colleghi appostati al Cianalot, alla Bieliga, al nemico di varcare il vecchio confine.

La discesa avviene per il versante nord, per ghiaioni poco simpatici dapprima e quindi in mezzo a boschi magnifici sino a Malborghetto. In complesso, una splendida gita, alla riuscita della quale ha molto contribuito la sana allegria della brigata.

Nel mondo scolastico

GLI ESAMI DI MATURITA' al R. Liceo Classico

Ieri sono terminati gli scrutini della maturità classica. I risultati sono i seguenti: Bait Adolfo — Blakyston Mary — Davanzo Nicola — De Apollonia Giovanni — De Cilia Luigi — Filipponi Giuseppe — Gasparini Francesco — Gruden Giovanni — Marchetti Giuseppe — Marini Luciano — Morpurgo Giorgio — Polencic Luigi — Ridomi Fausto — Svigel Carlo — Vatri Santina — Veritti Luciano.

La percentuale dei bocciati è stata assai scarsa ed ha colpito esclusivamente candidati privatisti. Gli alunni pubblici invece sono stati tutti promossi, e ciò torna grandemente a onore del R. Liceo, dei suoi professori e particolarmente del Preside dott. cav. Catterina, che con tanto amore dirige questo nostro istituto.

R. ISTITUTO TECNICO
Corso Agrimensura

Promossi dalla 1. alla 2.: Candotti Luigi — Furlani Antonio — Levis Tito — Morandini Rodolfo — Sbroiavacca Bernardino.

Abilitati in agrimensura

Abilitati di Udine: Beltrame Argo — Bisutti Libero — Bisutti Spartaco — Cosolin Mattia — Cristofoli Giuseppe — Cristini Aldo — Lizzi Ottavio — Picotti Giovanni — Puppa Germano — Rocco Bruno.

Provenienti dalle scuole di Gorizia: Casasola Giuseppe — Ciben Ennio — de Fabris Lorenzo — Vedrat Carlo.

Privatisti: Rossi Ugo — Sgualdino Pio — Fior Paolo — Traunero Egidio.

Corso inferiore sloveno

Amessi alla 1.: Bozič Baris — Vouk Filconsilo.

Cooperativa Combattenti Udine

E' APERTO IL CONCORSO

Il posto di contabile presso la Cooperativa Combattenti di Udine. Le domande, corredate dai documenti, dovranno essere indirizzate, non più tardi del 24 corr., alla Sede della Cooperativa, in via dei teatri 3 A, o alla Casella postale n. 64. Condizioni da stabilirsi. A parità di merito, avranno la preferenza gli ex combattenti.

Fra Libri e Giornali
Le arti figurative

La Libreria Emiliana Editrice - Venezia - ha pubblicato, con veste ornata, «Le Arti figurative» ad uso dei RR. Licei Scientifici e Istituti artistici industriali, volume di Carlo Lotti. E diciamo subito volume di raro pregio perchè mentre è destinato alla gioventù che frequenta scuole regolari riesce pure di guida intelligentissima a quanti si avviano alla conoscenza e alla pratica dell'arte del disegno per farsene elemento di vita o gradiscono formarsi maggior saldezza di coltura generale.

L'autore nella sua qualità di professore e di artista (poichè le sue scolture esposte nelle internazionali veneziane, a Cà Pesaro, nella recente mostra dei Combattenti fecero già correre assai stimato il suo nome) ha seguito, con l'ausilio dell'esperienza fornitagli dall'insegnamento coscienzioso dei Licei, Scuole magistrali e Istituti, scrupolosamente i recenti programmi ministeriali, li ha sviluppati con parola facile, con semplicità dimostrativa. Il suo processo didattico è basato, appunto e specialmente sulle osservazioni compiute a proposito dei nuovi programmi anzidetti nei due anni dacchè furono emanati.

Il libro è illustrato finemente e abbondantemente e non lascia che un desideiro (e questo è fuori del programma al quale l'autore si è attenuto con rigorosità) che data la nitidezza di idee con cui è condotto il Lotti vi aggiunga la parte artistica contemporanea che il ministro non ha nè poteva contemplare. E con ciò crediamo di riaffermare il vero merito del lavoro.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE

Pres. cav. avv. Muraglio — P. M. cav. avv. Guidorizzi — Canc. Volpe.

La infanticida condannata

Ieri è seguito il primo processo della sessione autunnale della Corte d'Assise, contro la giovane Carmela Del Medico, d'anni 18, di Coneruniz (Tarcento), accusata di infanticidio.

Nell'udienza antimeridiana seguì l'interrogatorio della Del Medico, la quale disse che si era fidanzata ufficialmente con un giovane del paese, che, dopo un periodo di relazioni intime, l'aveva abbandonata. Ella non erasi accorta di essere in istato interessante; la sera del fatto, mentre trovavasi al lavoro al Cascamificio di Buttons, fu colta da dolori e, recatasi a casa, prese un decotto. Partorì durante la notte e le sue tre sorelle, le quali dormivano con lei, non si accorsero di nulla. Non ricorda con precisione, poichè rimase a lungo fuori di sè. Ebbe l'impressione che il bimbo fosse nato morto e perciò, al mattino per tempo, lo sotterrò nel cortile.

Sfilano poi tre soli testi: il maresciallo Basti che compì le indagini; il caporale degli alpini Riccardo Petrossi, l'ex fidanzato della ragazza, il quale dice di averla lasciata poichè seppe che amoreggiava con altri; la vicinante Maria Rumiz, la quale, la mattina del fatto, vide la Carmela che scavava col badile.

Si dà poi lettura della perizia, dalla quale risulta che il cadaverino presentava traccie di violenze.

***

Nell'udienza pomeridiana si svolge la discussione. Il P. M. avv. cav. Guidorizzi, con efficaci argomentazioni giuridiche, ribatte le conclusioni della Sezione d'Accusa, sostenendo intera la responsabilità dell'accusata.

Invece il difensore di fiducia della Del Medico, avv. Michele Sartoretti, attenua, attraverso un acuto esame delle risultanze processuali e con calda perorazione, la responsabilità dell'accusata.

Alle 16.30, si dà lettura del verdetto, in cui i giurati — accogliendo in pieno le conclusioni della difesa — ritengono responsabile l'accusata di infanticidio colposo e concedono la semiinfermità di mente e le attenuanti generiche.

Il presidente, in seguito a tale verdetto, condanna l'accusata ad anni 1 e mesi 3, ed a 500 lire di multa. La pena è però condonata e perciò la Del Medico viene tosto messa in libertà.

Un altro infanticidio
Padre e figlia coimputati

Stamane ha avuto inizio un altro processo per infanticidio contro la ventenne Elena Politto e il di lei padre Luigi Politto, di anni 50, imputati di correità in infanticidio.

Il fatto avvenne a Fagagna. Ivi nel l'ottobre 1924, correva la voce che la Elena avesse soppresso una creaturina da lei data alla luce. Ciò avvenne all'orecchio dei carabinieri, i quali sottoponevano ad un interrogatorio la giovane. Questa in un primo tempo si mantenne negativa; ma poi, messa alle strette, confessò che sulle ore 21 del 17 ottobre, aveva messo al mondo un bambino, strozzandolo, pochi momenti dopo la nascita, dietro suggerimento del di lei padre. Quindi aveva nascosto la creaturina, avvolta in stracci, in una buca scavata all'uopo in un angolo della stanza a pianoterra. Ivi, infatti, fu rinvenuta dai carabinieri, ad una profondità di trenta centimetri.

In seguito a ciò venivano arrestati il padre e la figlia. Senonchè la Polito, al giudice istruttore, diceva di essere rimasta incinta a Genova e di essersi sgravata a Fagagna, all'insaputa però del padre, il quale ignorava anche la sua gravidanza. Ammetteva che il bambino aveva emesso vagiti, ma escludeva di aver usato violenza verso lo stesso col fine di sopprimerlo.

L'autopsia accertava invece che la morte del bambino era dovuta ad asfissia, in seguito a strozzamento.

Il Luigi Politto si manteneva sempre negativo, dichiarandosi estraneo all'infanticidio e all'oscuro dello stato in cui si trovava la figlia. Disse che la sera del parto era assente da casa, essendosi fermato fino a tarda ora per le osterie del paese.

***

Il processo, come dicemmo, ha avuto inizio stamane. Difensori gli avocati Sartoretti e Scrosoppi per il Luigi e avv. Gomirato per la Elena.

Presiede il cav. Muraglia; P. M. il cav. Guidorizzi.